ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trime
Estero Fr. 12.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 7.—; Ester
mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. · L'abbonamento i
da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gl
si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia
ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. —
cent. 10, arretrato cent. 20. — Non si conservano e non si restituiscono

PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 65 millimetri. Prezzi per millimetro: avvisi commerciali ed industriali cent. 50; comunicati, mortuari, fidanzamenti, partecipazioni di matrimonio, ringraziamenti centesimi 80; finanziari e legali lire 1.50; nel corpo del giornale, rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi lire 3.— (Minimo 30 millimetri). Per gli avvisi collettivi vedere i prezzi in quarta pagina. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni e posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, piazza Goldoni 1.

Anno 36 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, 1 p., Amministrazione: II p.

Trieste, Martedì 10 Febbraio 1920

Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580

Nuova Serie - N. 77

L'on. Nitti partito per Londra

ROMA, 9 notte.

Stasera, col treno delle 22,30, è partito per Londra il Presidente del Consiglio on. Nitti.

Erano a salutarlo alla stazione tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato, il suo capo di Gabinetto comm. Magno, il Prefetto ed il Questore.

Importante Consiglio di Ministri

I problemi dell'approvvigionamento e la situazione internazionale

ROMA, 9 sera.

Stamane s'è nuovamente riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Era assente il solo ministro De Vito perchè infermo. L'on. Nitti ha innanzi tutto concordato con i suoi colleghi le dichiarazioni che ha fatto oggi stesso al Senato sulla politica interna e sulla libertà di sciopero degli addetti ai pubblici servizi. Si tratta di un problema essenzialmente politico e le dichiarazioni del Capo del Governo, erano attese dunque con vivissimo interesse.

Il Consiglio s'è poi occupato del problema degli approvvigionamenti. Dopo le critiche aspre e vivaci che dai due rami del Parlamento e dalla stampa di tutti i partiti sono state mosse alla politica annonaria dell'on. Murialdi, i ministri si sono occupati, sopra tutto, dell'approvvigionamento del carbone, della nafta, della benzina e di altri elementi indispensabili all'industria. Il ministro Ferraris ha fatto una minuziosa relazione sulle relazioni dei grandi e piccoli stabilimenti industriali in merito alla mancanza del carbone ed il Consiglio ha adottato provvedimenti in proposito. L'on. Schanzer ha poi comunicato ai colleghi le ultime notizie sui cambi.

Il Consiglio s'è in ultimo occupato della situazione internazionale nei rapporti del viaggio dell'on. Nitti a Londra. Il Presidente del Consiglio si recherà prima a Parigi, ove avrà delle conferenze con il suo collega Millerand, e poi proseguirà per Londra. L'on. Nitti ha comunicato ai colleghi tutte le notizie di carattere internazionale ricevute oggi. Durante l'assenza dell'on. Nitti, la firma sarà affidata, come l'altra volta, all'on. Mortara.

Il Consiglio, infine, durato due ore, si è occupato di affari di ordinaria amministrazione.

L'impressione a Londra per le dichiarazioni di Nitti

LONDRA, 9 notte.

Soltanto oggi i giornali inglesi hanno potuto dare un riassunto del discorso pronunciato dall'on. Nitti alla Camera, sulla questione adriatica.

Il discorso ha fatto a Londra la migliore impressione e la *Westminster Gazete* lo qualifica come coraggioso ed illuminato. Il giornale spera che esso sarà accolto favorevolmente in Italia, come è già stato bene accolto in Inghilterra. Il giornale aggiunge, che se l'on. Nitti agirà come ha parlato, per un intesa di cuore con i jugoslavi, sarà indubbiamente approvato da tutti gli Alleati, che desiderano che questa intesa si stabilisca in tutti i paesi. Se le due nazioni, dopo aver concluso l'intesa, l'applicheranno realmente, essa non potrà portare che frutti confortanti. Molte volte vale più il modo col quale un accordo è applicato che non i termini stessi dell'accordo.

Un memoriale del Municipio di Cherso

CHERSO, 9 sera

Il Municipio di Cherso ha pubblicato e diramato a tutti gli on. senatori e deputati un memoriale, nel quale si rivendicano i motivi storici, nazionali e geografici che consacrano l'appartenenza dell'isola all'Italia. Il memoriale rileva specialmente l'importanza strategica di Cherso.

«L'isola — esso scrive — rocciosa e montuosa nella parte settentrionale, bassa alla estremità meridionale, divide per una lunghezza di ben 66 km il golfo di Fiume in due parti, nel Quarnero e nel Quarnerolo. Essa forma con l'isola dei Lussini un'unità geografica, divisa da uno stretto canale artificiale, portato da poco tempo alla larghezza di 5 metri ed alla profondità di 2 metri, la famosa «Cavanella d'Ossero». Il canale, presentemente congiunto da un ponticello girevole, fu più volte ostruito in modo che non vi si poteva transitare con barche; intorno alla metà del XVI secolo era talmente ingombro da non lasciar passare alcun naviglio, dimodochè il doge Francesco Donato si vide costretto di prendere la deliberazione «*che la cava d'Ossero sia slargada di modo che vi possa passar una galea*». La città italianissima di Ossero giace propriamente alla sponda di questa Cavanella.

L'isola di Cherso però non termina quì ma continua ancora per una ventina di chilometri in direzione sud-est, accompagnando l'isola di Lussino per un buon tratto e distando soltanto qualche miglio dalla base navale di Lussinpiccolo, mal difesa da bassissime colline, che toccano perfino i 2 metri. Il porto quindi è sicuro soltanto qualora l'isola di Cherso sia in possesso della medesima nazione.

Altrettanto dicasi per Pola. Dalla vetta sovrastante il castello di Lubenizze (Hibernicia) si distinguono le navi ancorate nel porto di Pola. L'isola di Cherso è l'antemurale del Quarnero, indispensabile alla difesa di tutta la costa orientale dell'Istria; essa domina entrambi i passi di accesso alla costa liburnica ed al porto di Fiume. Il canale di Faresina è largo appena 3 miglia, quello di mezzo nel Quarnerolo 4; l'Austria che aveva istituita una stazione di lanciasiluri a Caisole ed a Faresina, era ben sicura di poter impedire il passaggio a qualsiasi nave.

In possesso dei nostri nemici l'isola di Cherso sarebbe una continua e formidabile minaccia per il confine orientale d'Italia; in mani nostre invece una barriera insormontabile contro ogni invasione.»

Per la regolazione dei cambi

ROMA, 9 sera

Ecco il testo del disegno di legge presentato oggi dal ministro del Tesoro alla Camera e che reca il titolo «Provvedimenti per la difesa della valuta italiana.»

Art. 1. — Fino al termine indicato dall'art. 6 il Governo del Re, all'esclusivo intento di migliorare l'andamento dei cambi coll'estero, è autorizzato a:

1) concludere accordi internazionali intesi a regolare la materia dei cambi e a concludere operazioni di credito all'estero;

2) disciplinare ed eccezionalmente sospendere le importazioni di determinate merci, avendo anche riguardo alle provenienze e ai metodi di acquisto;

3) sospendere o limitare la vendita nel Regno di prodotti e di oggetti considerati di lusso;

4) sospendere l'esportazione dall'Italia e dai territori occupati di merci che non siano effettivamente pagate in valute utili agli acquisti su qualunque mercato;

5) limitare e occorrendo sospendere il consumo interno di prodotti nazionali esportabili;

6) regolare con ulteriori disposizioni il commercio delle valute estere e vietare sotto qualunque forma l'esportazione di capitali dal Regno;

7) requisire aziende che siano ritenute necessarie ad assicurare la vita del Paese.

Art. 2. — Il Governo del Re potrà stabilire norme intese a controllare e limitare in pace il consumo di merci di generale e largo uso che abbiano un'importazione ristretta o che altrimenti difettino sul mercato. Qualora avesse a valersi della facoltà conferitagli dal presente articolo, il Governo potrà pure limitare i profitti che graveranno sul costo delle merci fino al loro arrivo al consumatore.

Art. 3. — Per l'applicazione dei provvedimenti emanati per effetto della presente legge, il Governo potrà valersi anche di enti e di istituti non statali. I cittadini non potranno rifiutare l'opera loro quando essa fosse richiesta per collaborare all'attuazione degli scopi della presente legge.

Art. 4. — I provvedimenti previsti dalla presente legge sono emanati con decreto reale sentito il Consiglio dei Ministri. Le infrazioni ai detti provvedimenti saranno punite oltrechè con la confisca, con la reclusione e la multa in misura che sarà determinata coi singoli decreti.

Art. 5. — E' istituita una Commissione composta di tre senatori e di sei deputati eletti dalle rispettive assemblee per dare parere sui provvedimenti contemplati dalla presente legge.

Art. 6. — Le disposizioni della presente legge saranno abrogate con decreto reale quando, durante il periodo di due mesi, il cambio sulle principali piazze sarà da giudicare normale in relazione alla situazione economica del paese.

Per questo disegno di legge la Camera ha approvato la procedura d'urgenza, demandando al Presidente la nomina della Commissione che dovrà riferirne.

La Commisisone nominata dal Presidente della Camera per l'esame dei provvedimenti straordinari per la difesa della valuta è risultata composta dei deputati: Agnelli, Alessio, Beneduce, De Capitani, Facta, Giuffrida, Graziadei, Luzzatti, Meda, Paratore, Treves.

Iersera si riunì a Montecitorio il Comitato direttivo del gruppo socialista per decidere sulla partecipazione o meno dei due deputati socialisti ai lavori della Commissione.

La tendenza estrema anticollaborazionista tentò energicamente di opporsi alla partecipazione dei due compagni, ma il Comitato finì per concedere l'autorizzazione. Però Graziadei dichiarò che per le sue direttive in materia economica non intendeva far parte della Commissione. Stamane infatti ha scritto al Presidente della Camera, declinando l'incarico.

La Commissione si è riunita stamane a Montecitorio. Mancava solo Graziadei. Si sono nominati il presidente e il segretario, rispettivamente Luzzatti e Agnelli. L'on. Luzzatti ha pronunciato un lungo discorso sul grave problema, che il decreto Schanzer intende di risolvere.

La Commissione prima di iniziare i suoi lavori ha deciso di chiedere al Governo alcuni documenti necessari. La Commissione si riunirà nuovamente domattina.

Norme per l'uso delle decorazioni

ROMA, 9 sera

Il Ministero della Marina ha diramato la circolare seguente:

«Si raccomanda ai militari in congedo, di fregiarsi del distintivo dei mutilati, delle medaglie o croci di grandi o piccole dimensioni, o dei nastrini, o di un uodo in cui essi siano intrecciati, specialmente quando si presentano a un'autorità militare o partecipano a un ricevimento o a una cerimonia di carattere ufficiale, quando esplicano una pubblica funzione (impiegati, giudici, componenti di pubbliche assemblee amministrative o politiche, ecc.) o esercitano l'insegnamento, o sono chiamati come testimoni, periti, ecc.

Le madri e le vedove dei militari morti sul campo o sulle navi o in seguito a ferite riportate in combattimento od a causa di guerra, sono pregate di voler portare le decorazioni al valor militare conferite al loro figli o mariti, con l'aggiunta di un piccolo nastrino nero in segno di lutto.

La medaglia d'onore alle madri dei caduti, istituita con R. Decreto 24 maggio 1919, sarà sostenuta da un nastro di seta color grigio-verde, della larghezza di 37 mm. ed avrà nel mezzo, ricamata una piccola bandiera nazionale.

Queste signore sono anche pregate di portare invece della decorazione il nastrino grigioverde con in mezzo, ricamata, una piccola bandiera nazionale.

Nelle cerimonie militari di carattere pubblico, ma nello quali non si possa intervenire che con inviti, i decorati dell'Ordine militare di Savoia, di medaglie al valor militare, della croce di guerra, del distintivo dei mutilati, avranno libero ingresso, tranne contrarie disposizioni di carattere eccezionale.

I militari decorati, siano in divisa o in abito civile, i privati cittadini che recano segni di medaglie al valore o di altra distinzione militare, le vedove e le madri dei militari defunti decorati al valore hanno l'obbligo di munirsi di un documento comprovante la concessione di tali distintivi militari, affinchè possano ad ogni richiesta delle autorità militari o di pubblica sicurezza, giustificare la legittimità dell'uso dei contrassegni onorifici di cui si fregiano.

Tale documento consisterà in una dichiarazione, che dovrà essere rilasciata, su domanda degli interessati, dai Capi di Corpo o di Servizio da cui i decorati dipendono. Per le madri e le vedove de imilitari morti il documento in parola sarà rilasciato direttamente dal Ministero quando richiesto dalle persone interessate».

Attilio Hortis riafferma in Senato

i supremi diritti d'Italia nell'Adriatico

ROMA, 9, sera.

L'aula è discretamente affollata, così le tribune, quando il vice-Presidente MELODIA, alle 15, apre la seduta. Parecchi deputati ed ex deputati sono nella loro tribuna.

Il PRESIDENTE è lieto di dare ottime notizie della salute del Presidente del Senato, la quale continua a migliorare, e di quella del senatore CASSUTO.

Il Presidente del Consiglio, on. Nitti, annuncia che con decreto di ieri, ha nominato ministro di Stato il Presidente del Senato, sen. ADEODATO BONASI. Applausi generali accolgono la comunicazione dell'on. NITTI, il quale ricorda poi che egli aveva preso impegno di partecipare oggi in Senato alla discussione delle due prime interpellanze scritte all'ordine del giorno. Egli deve partire stasera chiamato a Londra per importanti questioni da risolvere, ciò non pertanto è al suo posto per rispondere alle interpellanze. Prega solo il Senato di voler contenere la discussione in limiti tali, che possa essere esaurita nella presente seduta.

Gli scioperi nelle pubbliche amministrazioni

Il senatore CALISSE svolge la sua interpellanza sui provvedimenti del Governo a riguardo degli scioperi nelle pubbliche amministrazioni e, pur riconoscendo che l'attuale Gabinetto subisce le conseguenze dei suoi predecessori, tuttavia vorrebbe che esso adoperasse maggior fermezza nell'impedire che la legge sia violata e nel non permettere che essa sia impunemente trasgredita.

L'oratore non può ammettere il diritto di sciopero nei pubblici servizi, giacchè qui la volontà del contraente ha un vincolo anche più stretto imposto dall'interesse pubblico, che supera quello delle due parti, e dalla sanzione della legge, che considera il funzionario, non solo come il prestatore di un'opera speciale, ma come un organo necessario alla vita sociale.

La vita politica si avvia indubbiamente verso la sovranità popolare, e ciò non costituisce un pericolo. Il pericolo è che, a poco a poco, si vada incontro al dissolvimento della compagine politica e sociale. E però, concludendo, sprona il Governo a moderare il cammino della nuova civiltà rivoluzionaria. (*Applausi*).

DE CUPIS: parla, a nome anche di altri colleghi, sui frequenti scioperi che si verificano nelle pubbliche amministrazioni e domanda quali provvedimenti il Governo intende di adottare per assicurare la stabilità dei pubblici servizi. Accusa il Governo di debolezza, domanda spiegazioni al Presidente del Consiglio di queste parole che egli disse rivolto al settore dell'Estrema Sinistra alla Camera dei deputati: «Non vi illudete, voi non riuscirete mai a farmi diventar antisocialista». Ricorda il caso dell'impiegato Ottolenghi, che riunisce più di trentamila lire all'anno tra le rimunerazioni sue e quelle della moglie, e conclude affermando che il commercio e l'industria non possono svolgersi senza la quiete interna. (*Applausi*).

DI BRAZZA': domanda al ministro delle Poste quali misure abbia preso od intenda prendere contro quegli impiegati già scioperanti, i quali, rientrati in servizio, hanno tenuto in particolar modo verso le signorine non scioperanti un contegno inqualificabile; e se sia vero che egli intenda di pagare agli scioperanti le giornate di sciopero, ciò che — afferma — non farebbe che favorire i futuri scioperi.

I mezzi per impedire gli scioperi

ROLANDI RICCI: premesso che il Governo attuale si è dovuto addossare tradizioni di politica interna ed estera non sue, e che, perciò, è giusto non usare una eccessiva asprezza nell'esame dei suoi comportamenti; ricerca i mezzi adatti ad impedire la ripetizione degli scioperi. Ha parole di biasimo contro gli atti di violenza e di vandalismo che si sono verificati negli ultimi scioperi ed a proposito di quello dei ferrovieri, biasima i giornali della borghesia, che si sono assunti il compito di spaventapasseri delle rivoluzioni.

NITTI: Essi pubblicano interviste con anarchici, che sono una vera opera di propaganda.

ROLANDI RICCI: — I pochi giornali anarchici che non arrivano complessivamente alla tiratura di tremila copie, non avrebbero mai potuto fare a Malatesta la propaganda che gli hanno fatto i giornali borghesi!

Mentre elogia l'energia e l'oculatezza dimostrate dal ministro dei Trasporti e dal suo collaboratore on. Di Sanjust; non può approvare la condotta del ministro delle Poste. Considera poi rapidamente lo sciopero nei riguardi economici, morali e giuridici, e afferma che contro gli scioperi è efficace sanzione la tangibile prova che essi, attentando agli interessi comuni, ledono quelli di classe. Comprende senza condividerli i desideri nostalgici di altri tempi. Di fronte al fatto, al pericolo incombente, occorre cambiar rotta e perciò crede che sia sagace avvedutezza correre alle provvidenze.

VOCI: — Ma quali?

ROLANDI RICCI: — Lo dirò poi. Lo sciopero dei pubblici funzionari non è un principio: è un fatto; non dovrebbe essere un diritto; non è un male italiano, è un male universale. Chiede al Governo come intenda risolvere la questione degli scioperi di fronte ad una mozione presentata nell'altro ramo del Parlamento da un gruppo di deputati socialisti, con la quale questi affermano l'incontestabile diritto allo sciopero dei pubblici ufficiali. Qualunque sia l'intenzione del Governo, egli chiede che il diritto allo sciopero non venga riconosciuto.

A suo avviso il primo dei rimedi è di liberare l'esercizio statale di tutta la parte industriale accessoria, pur mantenendo il monopolio di Stato per le Ferrovie e per le Poste, ma tale monopolio va ridotto allo stretto esercizio dei trasporti e delle comunicazioni, liberandolo da tutte le incrostazioni industriali e commerciali che converrebbe far tornare all'industria privata.

Diminuita la pletora di personale, ricostituire un servizio succedaneo, imitando la Germania socialista, organizzare tecnicamente i Ministeri tecnici, mettendovi a capo persone competenti. Tutta l'organizzazione dei servizi posa oggi sulla responsabilità politica dei ministri, non su quella tecnica.

Bisogna infine avviare il funzionalismo statale verso l'organizzazione cooperativa, regolando tecnicamente l'azienda sotto il controllo del potere esecutivo e secondo le direttive del Parlamento. Ma, per giungere ad un'amministrazione cooperativa tecnica, affidata ai funzionari stessi sotto una gerarchia autonoma regolata da disciplina spontanea, bisogna che gli impiegati si dimostrino capaci di superare in ogni caso gli stimoli dell'egoismo di classe e di sottomettere il loro interesse personale a quello generale.

La borghesia lascia al socialismo lo studio di tali gravi problemi. Perchè il Senato non dovrebbe studiarli, o cooperare alla loro soluzione? La funzione politica del Senato è moderatrice, ma molto potrebbe fare nell'ambito della vita sociale; può proporre i provvedimenti propri ed evitare gli abusi della libertà e gli errori della democrazia, avendo nel suo seno uomini che hanno nobiltà di sentimenti ed esperienza della vita. (*Applausi; congratulazioni*).

Una difesa del ministro Chimienti

Il ministro delle Poste e Telegrafi on. CHIMIENTI, al sen. ROLANDO RICCI dichiara che egli fin dal primo momento ebbe la sensazione e la coscienza di assumere la direzione di un'amministrazione alquanto disordinata, chiusa in un campo di regolamenti decrepiti, la più burocratica in contrasto con la sua indole.

Per primo compito ha dovuto pensare alle riparazioni degli impianti logorati durante la guerra. Il personale, poi, era stanco, non solo, ma decimato dalla guerra, mentre il lavoro si è duplicato. (*Rumori, commenti*). Il personale ha reso un servizio ammirevole durante la guerra, e ciò è stato riconosciuto da tutti a cominciare dall'autorità militare. Questo personale, un po' stanco era anche in attesa di miglioramenti economici.

Si è messo all'opera per riparare e per cercare di soddisfare, nei giusti limiti, le aspirazioni del personale. Crede che tra pochi anni si potrà avere un ottimo servizio telefonico. (*Rumori; commenti*). Si sono formate fra il personale, associazioni professionali in questi ultimi sei mesi ed una delle ragioni del recente sciopero deve ricercarsi nella volontà di mettere in valore ciascuna organizzazione nella lotta.

Dopo lo sciopero, egli non ha mancato di prendere i provvedimenti opportuni. Legge le istruzioni da lui date con telegramma, perchè fosse ristabilito l'ordine e la disciplina nei servizi, e fossero rispettati coloro che erano rimasti a compiere il loro dovere. Tutti quelli che hanno commessi atti di violenza, sono stati deferiti ai consigli disciplinari; tutti gli eccessi che si sono verificati alla ripresa del servizio, saranno puniti a norma del regolamento.

Quanto agli impiegati che fanno parte della commissione indicata dal sen. DI BRAZZA', osserva che sono stati eletti a norma della legge, non nominati da lui. Egli trovò quel progetto di legge e lo presentò al Parlamento. (*Commenti*). Al sen. ROLANDI RICCI assicura che telegraficamente ha fatto ringraziare i cittadini che hanno prestato la loro opera nei vari servizi, ed egli personalmente ne ha ricevuti molti qui in Roma. Ha loro rivolto il plauso del Governo, ed ha dati compensi materiali e morali. Non gli consta che alcun impiegato abbia rinunziato all'indennità che gli è stata assegnata.

Negli ultimi sette mesi egli non ha assunto neppure un avventizio giornaliero. Le prime notizie dei giornali non avevano fondamento alcuno e tutti i rapporti da lui ricevuti attestano che gli inconvenienti lamentati, non hanno avuto quella gravità che era stata indicata. Il vero inconveniente è nel fatto che nelle grandi città vi è una grande agglomerazione di personale, la quale è causa spesso di agitazione.

In generale è d'accordo col sen. ROLANDI RICCI circa i rimedi e riconosce non essere un bene che lo Stato si faccia industriale. Ha iniziato, non solo studi, ma qualche applicazione nel senso accennato dal sen. ROLANDI RICCI. Conclude che l'agitazione è stata grave, ma ha cause più profonde che non appaia.

Confida che, quando in conseguenza del progetto di legge presentato dal Parlamento, saranno sistemati gli interessi degli impiegati, sarà posto fine ad alcune ingiustizie; l'amministrazione potrà funzionare bene nell'interesse del Paese.

Importanti dichiarazioni dell'on. Nitti

sulla politica interna

Il Senato si fa attentissimo, quando si alza per parlare il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. La tribuna dei deputati è venuta affollandosi sempre più. Abbiamo, fra gli altri, due massimalisti, oltre BOMBACCI.

—NITTI: *Delle tre interpellanze che sono state rivolte al Governo, egli risponderà principalmente alla prima, avendo la terza già avuta la sua risposta dall'on. ministro delle Poste. Crede che la discussione già fatta sia stata esauriente: a molte cose, assai bene, ha risposto il sen. ROLANDI RICCI. Ora egli, prima di tutto, si duole che alcuni degli oratori abbiano portato in Senato dei voti ben lontani dalla realtà, anzi dalla verosimiglianza. Chi ha detto al sen. DI BRAZZA' che egli aveva telegrafato da Parigi in quel senso, è un vero pazzo. Se non altro, egli non avrebbe avuto la dabbenaggine di telegrafare, e non è possibile ammettere che un Governo abbia prestigio, se si può credere che un uomo, dopo una lunga carriera politica, arrivi al Governo per ragionare ancora così male.*

Il Governo ed i socialisti

E' vero che egli ha detto che non sarà mai nemico dei socialisti, ma è vero anche che ha fatto un telegramma a tutti i Prefetti, perchè invitassero i direttori delle Poste a denunciare immediatamente tutti coloro che compivano atti di violenza. E questo è tutto quello che si poteva fare; in certe contingenze è impossibile prevenire, e solo si deve cercare di agire con fermezza, con moderazione e con conoscenza delle vere difficoltà. Egli assume tutta la responsabilità della sua condotta.

Il nostro sciopero ferroviario è stato il maggiore di quanti ne sono avvenuti in Europa; eppure noi lo abbiamo attraversato con serena compostezza e senza lasciare traccie di dolore e di gravi rancori. Hanno scioperato 72.000 agenti, su un totale di 192.000 e, ciò che è più grave, grandissima parte degli scioperanti era personale di trazione. A Milano, Genova, Firenze e Bologna, ha scioperato quasi il cento per cento; solo nell'Italia Meridionale si è scesi al disotto del dieci per cento. Il Governo si è trovato di fronte alla grave difficoltà dell'approvvigionamento, ed è riuscito a non far mancare nulla di ciò che fosse strettamente necessario, evitando eccidi e fatti sanguinosi. Crede, forse, che ciò sia l'effetto di un caso? Erano due mesi che si lavorava a prevenire, a formare le scorte e gli approvvigionamenti, e non sono un merito la previggenza, la calma e la serenità del Governo. Inoltre nelle domande dei ferrovieri vi era una parte di giustizia; lo sciopero aveva colore politico in un senso molto limitato.

Il Governo ha potuto fronteggiare lo sciopero, e poi in pochi giorni ripristinare il servizio. Senza che un'industria fosse costretta a cessare il suo lavoro, e, ciò che importa più di tutto, senza deplorevoli atti di violenza. E' convinto che un Governo deve usare mezzi di coercizione estrema, solo innanzi ad un vero e reale pericolo. (Approvazioni).

E' lieto di riconoscere che parte dei cittadini e l'Esercito e la Marina hanno fatto molto bene il loro lavoro.

Se gli fosse possibile di far l'elenco di una serie di scioperi avvenuti di recente in Inghilterra, darebbe una piena dimostrazione che l'Italia sta facendo una mirabile prova di resistenza, ciò che gli dà piena fiducia che supereremo tutte le prove, perchè abbiamo ancora i nervi saldi e la persuasione che l'Italia deve vincere. (Approvazioni).

Tipografi e ferrovieri da qualche tempo hanno mantenuto tutta l'Europa in agitazione. E' vero che la classe dei ferrovieri è stata trattata in Italia dallo Stato con una relativa larghezza, ma ciò dipende dal rinvilio della moneta e questo rinvilio, a sua volta, dipende specialmente dalla scarsità della merce.

Ciò che costituisce un vero e grande pericolo, è il fatto che non ci si vuole acconciare a diminuire il tenore della vita. Alcuni senatori, trattando della natura dello sciopero ferroviario sono entrati in una questione assai delicata. Hanno detto che, in base all'art. 56, il Governo aveva il dovere di licenziare gli scioperanti. Ora, considerando che in alcune zone d'Italia ha scioperato il 10 per cento del personale di macchina, applicando l'art. 56 si avrebbe il disastro; le ferrovie non camminerebbero più.

Anche con l'industria privata in Francia ed Inghilterra si sono avuti gli stessi fenomeni, le stesse agitazioni, senza considerare che da noi ha un prezzo molto più alto il materiale e, specialmente, il carbone, che è arrivato a 600 lire la tonnellata. Oggi un chilogrammo di carbone costa più di un chilogrammo di riso. L'oratore domanda: Vi è qualcuno che possa fare una proposta più precisa intorno all'applicazione dell'art. 56. Egli ritiene che l'articolo sia in pieno vigore, in condizioni normali, ma non quando si tratti di un'intera collettività. Del resto, questa materia deve essere nuovamente considerata dal punto di vista della funzione dello Stato. Alcune delle funzioni dello Stato sono sovrane, altre hanno carattere semi-pubblico, tanto che in molti Paesi sono esercitate da privati; altre, finalmente, sono internamente di carattere privato.

Tutta questa materia vuol essere regolata. Per esempio, l'arbitrato obbligatorio è desiderabile, ove sia possibile, esperimentarlo, come deve tenersi ferma l'applicazione dell'art. 56 della legge ferroviaria, nei casi singoli di abbandono del lavoro. E' però da augurarsi che il pubblico reagisca ai moti inconsulti con maggiore spirito di resistenza, e che la stampa compia un'azione moderatrice e non incitatrice, come spesso, magari inconsciamente, avviene.

Dallo sciopero generale del luglio scorso, a quello ferroviario di pochi giorni or sono, il Governo, ha superato prove assai difficili ed altre più gravi dovrà superarne, perchè le nostre difficoltà economiche aumenteranno. Ciò bisogna chiaramente dire al Paese.

L'Italia riuscirà presto a ricostituirsi

In America si è manifestata la tendenza a disinteressarsi completamente dell'Europa, e quindi cadono le idee pessimistiche di coloro i quali dicevano che l'America era entrata in guerra per suoi fini egoistici. L'Europa oggi manca di alimenti e di carbone, altri scioperi sono in vista nei paesi carboniferi e le difficoltà di trasporti aumentano. Noi saremo costretti ad un regime di vita più modesto ed a dover contare quasi esclusivamente sulle nostre forze.

Ripete la dichiarazione fatta alla Camera dei deputati, che all'Italia è mancato il credito delle banche, perchè all'Estero non sono convinti del nostro raccoglimento, e credono che possiamo essere causa di perturbamenti. Onde l'Italia ha bisogno di imporre a sè stessa una grande disciplina in tutto.

Ha fede che l'Italia riuscirà bene e presto a ricostituirsi. Noi dobbiamo arginare le spese dello Stato quanto più sia possibile. Spera che il Prestito possa arrivare ai venti miliardi, in modo da permettere la riduzione della circolazione cartacea e l'aumento dello sconto. Così all'Estero si comprende che noi siamo un paese serio, che meritiamo il credito e vogliamo vivere in pace.

Se l'ora difficile verrà, il Governo non mancherà al suo compito. Qualcuno lo ha accusato di debolezza; ma vi sono forme apparenti di debolezza che, invece, sono prove di coraggio per arrivare alla mèta di rialzare la vita del Paese nella pace e nel lavoro, compito oltremodo difficile nella selvaggia in cui siamo.

Ha detto e ripete che è amico dei socialisti, ed ha la speranza di far sentire alle masse che il Governo è solido e che nelle istituzioni italiane tutte le grandi riforme sono possibili, ed egli spera di poter portare le masse lentamente verso lo Stato, che ha tanta forza e vitalità da superare felicemente le presenti prove. (Applausi vivissimi e prolungati). *Prega il Senato di riprendere questa discussione al suo ritorno da Londra. Allora, si potrà anche discutere l'interpellanza presentata dal senatore Boncompagni, relativa allo stato della nostra agricoltura e tutte le altre interpellanze su questioni di politica interna che il Senato intendesse di presentare. Prega il Senato di sospendere i suoi lavori.*

Il problema adriatico

illustrato da Attilio Hortis

Prende quindi la parola il sen. ATTILIO HORTIS, il quale, fra la generale attenzione così si esprime:

On. senatori. Non ho obiezioni da muovere alla proposta di rinvio dei lavori del Senato fino al ritorno dell'on. Presidente del Consiglio, ma, poichè la sua partenza si connette col problema adriatico ed una soluzione potrebbe avvenire in quei giorni, reputo mio preciso dovere, massime dopo il discorso tenuto dalll'on. Presidente del Consiglio nella seduta di sabato alla Camera, di fare, anche a nome di parecchi colleghi, la seguente dichiarazione, poichè il Senato non può rimanere estraneo a deliberazioni di così vitale importanza per il Paese; non può limitarsi a sanzioni di fatti compiuti.

I diritti d'Italia misconosciuti

On. senatori, nel dicembre passato proposi un ordine del giorno che ebbe l'onore di essero accolto. In quello manifestavo una speranza e una fede che, purtroppo, gli eventi e le dichiarazioni dell'on. Presidente del Consiglio non hanno giustificato. Il compromesso dei nostri delegati non difende i diritti e gli interessi d'Italia. Non già ch'io annetta valore alle illazioni che ne trarranno gli avversari, i quali vorranno puntellare le loro pretensioni con le chimeriche rinunzie intravedute in quel compromesso. Ripeto, non vi annetto alcun valore, perchè le parole stesse del Governo dichiarano che, con quel compromesso, si intendeva di cedere e di cedere molto dei propri diritti, ciò che vuol dire affermarli. E tra i diritti vi sono degli imprescrittibili, ai quali corrispondono doveri che la Nazione non potrà mai ripudiare. Chi può dare facoltà di rinunziare a quelli degli italiani della Dalmazia, che vogliono ad ogni costo mantenerli? Chi oserà respingere i fratelli e cacciarli nelle braccia del nemico che da anni li minaccia di esterminio? Questa parola che fa rabbrividire i cuori italiani non è mia, ma suonò più volte agli orecchi nostri, e deve essere conosciuta dal mondo, perchè sappia da quale parte stanno umanità e civiltà, ed a quale Nazione sovrastino le persecuzioni.

Fratelli di Dalmazia, non disperate. Non tacerà il grido delle aquile di Roma, nè il ruggito del leone di San Marco; non saranno perduti i sapienti avvisi dei nostri ammiragli e la «pax latina» sarà benefica. Senza imperialismi, abbiamo però, come tutti i popoli con virtù di vita, l'obbligo di voler essere grandi per il bene di tutti e la nostra sorella latina d'oltre Alpe dovrebbe rallegrarsene, perchè, grandi, potremo essere pronto riparo: piccoli, non potremo e non potranno Nazioni più lontane.

Grave è l'abbandono del mare; non meno grave quello del confine naturale delle Alpi. Il compromesso lascia in mano al nemico terre che stanno dentro il «limes italicus», entro il confine segnato dalla natura, indicato dai più solenni maestri di geografia in tutti i tempi; consegna allo straniero i castelli e i valli maggiori e minori e toglie a Roma la difesa d'Italia; spregia i consigli dello Stato Maggiore di Re Carlo Alberto, gli studi la esperienza degli strateghi, gli insegnamenti dati fino a ieri nelle scuole; e, peggio, rende inutile il sangue versato per giungere a quei varchi donde si può dire al nemico: «di quì non si passa».

Gli errori del compromesso

Il compromesso abbandona le altre linee di difesa, e si riduce all'ultima estrema, vinta la quale, la resistenza è estremamente difficile; lascia agli avversari gli altipiani; a noi le falde scoscesi e le valli sottoposte, annienta l'efficacia difensiva dei passi; espone Trieste da più punti al cannone nemico, lontano venti chilometri dal monte Re e dall'Auremiano. Quì si accenna, è vero, a possibili correzioni di così malaugurato confine; ma le correzioni presuppongono errori, e, a detta d'uomini che conoscono i luoghi a palmo a palmo, in tutto il compromesso gli errori sono evidenti.

Conforme al compromesso dal monte Auremiano, la Jugoslavia comanda tutto il Carso di Senosecchia e la Conca di Sesana, quindi le ferrovie, che vanno a Trieste, a Pola ed a Vienna. Sulla linea di confine M. Auremiano-Monte Aquila, i punti sovrani dati agli Jugoslavi, padroneggiano le vie che uniscono Trieste con Fiume. La linea di confine distante pochi chilometri dalla ferrovia Postumia-Fiume corre parallela a questa, con immenso vantaggio strategico e logistico per l'esercito invasore. Questa ferrovia, che è tutta entro il confine naturale d'Italia, rimarrebbe tutta fuori del confine politico; e laggiù presso a Fiume, qualunque piccolo ostacolo frapposto sulla esile striscia, che dovrebbe congiungere Fiume all'Italia, basterebbe ad annullarne la continuità. Resterebbe in halia dei vicini d'impedire e turbare la costruzione e l'uso degli acquedotti che dal Timavo soprano e dalla Bisterza e dal Monte Catalano, possono fornire acqua potabile a Trieste ed a Fiume. Il nuovo confine consegna alla Jugoslavia Idria e le preziose miniere di mercurio; Postumia, Castelnuovo, Castua, le testate delle valli dei confluenti dell'Isonzo, lo altipiano del Monte Re e l'Auremiano, che soggiogano il passo di Prevald, ultima difesa verso Trieste, il Carso, la Conca di Postumia, l'alta valle del Timavo e quella del Frigido; consegna alla Jugoslavia le cime del Nevoso, sentinella alle porte d'Italia.

Fiume e il Patto di Londra

Rispetto a Fiume ed al Patto di Londra non ripeterò ciò che dissi or sono poche settimane e che mantengo. Quella martire del suo amore all'Italia, come sarebbe spogliata, espropriata del suo porto e della sua ferrovia, e minacciata per sempre? Tuttavia quel popolo persiste in anteporre la italianità alla ricchezza. Un fatto che potrebbe avere conseguenze ben gravi.

La ferrovia, abbandonata alla Lega delle Nazioni, attraversa le vie principali di Fiume, la divide in due parti e la separa dai porti e dai moli: è chiaro a quali pericoli possa dar luogo il passaggio per la città di elementi poco amici di Fiume e dell'Italia.

Dall'isola dei Lussini si svelle quella di Cherso, che forma con essa una cosa sola, divisa soltanto dalla Cavanella di non più che sette metri, probabilmente artificiale e che non separa gli abitanti strettamente uniti per tutti i loro interessi morali e materiali. Strappati gli uni agli altri dal compromesso, i fratelli sarebbero forzati a combattere i fratelli, quando dai monti chersini il cannone bombarderebbe a pochi metri i Lussini ed a sette chilometri la costa istriana, togliendo valore alla conquista di Pola e sbarrando alle nostre navi la congiunzione con Fiume. E Veglia non è essa la continuazione della terraferma istriana, insieme con le altre isole del Quarnero? Essa, che ricorda con fede che ancora nel 1845 lo Stato Maggiore sardo l'aveva compresa nei confini d'Italia.

Purtroppo Veglia non è lasciata a noi dal Patto di Londra; ma è cento volte migliore quel Patto coi dovuti compimenti, che non il compromesso coi suoi confini improvvisati; infelice ripiego che dovrebbe essere particolarmente osteggiato da chi abborre nuove battaglie e nuove spese di guerra, che il popolo italiano non cerca e non vuole. Nei paesi che più intendono i danni del compromesso, gli uomini di senno, costernati, si chiedono se esso è spontaneo o imposto, e in tutti i casi l'angoscia è pari al disinganno.

On. Presidente del Consiglio, voi rappresentate l'Italia in un momento storico, che peserà grandemente sull'avvenire; vogliate legare il vostro nome ad un atto che sia degno dei sacrifici e della grandezza d'Italia.

La dichiarazione dell'on. HORTIS, seguita dal più deferente interessamento di tutto il Senato, è accolta alla fine da generali, vivissimi applausi.

Il PRESIDENTE comunica che, non essendosi fatte obiezioni, il Senato sarà convocato a domicilio ed alle ore 17.30 toglie la seduta.

La Germania spera nell'indulgenza dell'Intesa

Si chiederebbe anche l'estradizione di Berchtold, Arz e Boroevich

ZURIGO, 9 sera.

Il fatto, che la nota degli Alleati non fissa alla Germania un termine per la estradizione e non minaccia rappresaglie nel caso della mancata esecuzione delle condizioni del Trattato, fa oggi considerare ai circoli politici tedeschi la situazione con un leggero ottimismo.

L'opinione pubblica tedesca si crede autorizzata a sperare che trattative si potranno intavolare e che esse non si chiuderanno senza una mitigazione delle condizioni contemplate nell'articolo 228 del trattato di Versailles.

E le opinioni dei giornali, intorno a ciò che dovrebbe essere questa mitigazione cominciano a raggrupparsi, in seguito ad una noticina ufficiosa della *Deutsche Allgemaine Zeitung*, la quale vede l'unica soluzione possibile nel passaggio dell'intera vertenza alla Società delle Nazioni, i cui statuti ammettono l'arbitrato anche fra gli appartenenti e i non appartenenti alla Lega. La Società dovrebbe secondo il giornale demandare la vertenza al giudizio di un tribunale neutro e misto. Questo punto di vista è vivamente caldeggiato dalla stampa liberale e aspramente combattuto dai giornali conservatori.

Le voci di possibili dimissioni del Presidente della Repubblica Ebert, vengono oggi ufficialmente smentite. Una nota ufficiosa dice che la questione dalla richiesta di estradizione non può toccare la posizione della repubblica.

Secondo il *Vorwaerts*, Auer, di cui l'Intesa chiede la consegna, non sarebbe l'ex ministro bavarese agli Interni, ma un maggiore dello stesso nome. I giornali notano infine che parecchi personaggi, la cui estradizione è richiesta dall'Intesa sono morti da tempo. Così per esempio l'Inghilterra chiede la consegna del generale von Bülow, del conte Haeseler, dell'ammiraglio Ingelmann, che sono defunti; il Belgio domanda il capitano von Pleinitz, aiutante del Kronprinz, che morì in un combattimento del 1916.

I giornali di Vienna dicono che la nota di estradizione per l'Austria verrebbe rimessa al Governo viennese fra pochi giorni. La *Mittagspost* dice che nella nota sono compresi i nomi dell'arciduca Giuseppe, del generale Potiorek, del generale Arz, del maresciallo von Kövess, del maresciallo Boroevic, e dell'ex ministro degli Esteri Berchtold. Il giornale prevede delle difficoltà diplomatiche, in quanto alcune delle persone che dovrebbero essere estradate, risiedono ora in paesi neutri.

L'estradizione di von Below

ROMA, 9, sera

L'*Agenzia Italia Nuova* raccoglie la voce diffusa nei circoli diplomatici, che nella prima lista consegnata dagli Alleati alla Germania, relativa ai colpevoli della guerra, un solo nome figura per conto dell'Italia, quello del generale von Below, organizzatore e duce dell'offensiva di Caporetto. La richiesta italiana sarebbe stata appoggiata dalla Francia, dall'Inghilterra e dal Belgio. Below è responsabile delle atrocità commesse dall'esercito austro-tedesco nella invasione del Friuli.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Prestito Nazionale

La Venezia Giulia sottoscrive per oltre 200 milioni

Dai primi giorni di febbraio le cifre del Prestito Nazionale appaiono davvero confortanti. Infatti a tutto ieri presso la Banca d'Italia erano state già sottoscritte lire 155.453,900 e nei varii centri maggiori e minori della Venezia Giulia l'importo raggiunto supera ormai i duecento milioni. Nella Provincia primeggiano Parenzo, con 7 milioni, Gorizia con oltre 6 milioni e Capodistria con 5 milioni e mezzo.

⁂

L'Ufficio informazioni e raccolta alla Permanente continua a funzionare proficuamente, tanto che in meno di tre giorni, le somme sottoscritte hanno già toccato le 70.000 lire. La sala è sempre piena di gente che chiede schiarimenti e poi spesso su due piedi sottoscrive per importi più o meno rilevanti. Domenica si svolse un episodio simpatico, commovente: al tavolo delle sottoscrizioni si presentò un cosino di nemmeno 5 anni Italo Liebmann il quale veniva ad acquistarsi una cartella col frutto dei suoi risparmi. Il bambino serio e soddisfatto si sottrasse alle carezze dei presenti dicendo in tono di uomo maturo: «ho fatto il mio dovere, ora tocca agli altri». Il bellissimo esempio ha già trovato parecchi imitatori e molti certo si aggiungeranno nei prossimi giorni.

Le signore del Sottocomitato femminile che instancabili si alternano nei turni di sorveglianza sono raggianti dei notevoli risultati già a quest'ora conseguiti che contano di vedere anche migliori.

L'idea è stata veramente geniale poichè ha recato larghi frutti, mercè l'intelligente e zelante lavoro delle signore del sottocomitato che si prodigano in mille modi per ore e ore ogni giorno.

⁂

I Funzionari della Beneficenza pubblica. I funzionari della Beneficenza pubblica hanno sottoscritto al Prestito Nazionale lire 114.200.

⁂

Errata-corrige. Nella lista XI la sottoscrizione di 22000 lire è dovuta al prof. Odoardo Kauffert (Opicina).

XVI Lista di sottoscrizione

Dott. Giuseppe Ara lire 2000, Benedetto Beltrame 50.000, prof. Giovanni Edoardo Benussi 300, cav. Amedeo Bertolini 6000, Roberto Bisiach 50.000, Luciano Bosma 20.000, Egidio Boulang 600, dott. Giordano Bruni 2500, Cassa Risparmio Triestina II. sott. 2.340,000, Emma de Castro 100, S. A. Cattarinich 50.000, Giuseppe Cerne 4000, ing. Francesco de Colombini 7000, prof. ing. Francesco Cuizza 4000, Declich e Bellettich - Montona 7000, Cilli Diregger 2200, Direzione Commissariato militare - Trieste 23.100, Alfredo Escher e Comp. 25.000, Fonda e Comisso 25.000, Giov. Frandolich 3000, avv. Gallo e Tevini 15.000, Vittorio Garson 200, Leopoldo Gatti 20.000, Candido Gerolimich fu Paolo 25.000, Giuseppe F. Gerolimich 25.000, Vincenzo Ghirardi 2000, I. Gruppo 17. Art. Campagna 18.700, II. Gruppo O. P. C. 3900, L. Haecker e Meissner 75.000, Maria Horvath 800, dott. Umberto Mestron 2300, Marco Morpurgo fu A. V. 13.300, Fratelli Mosettig 2000, Navigazione Generale Gerolimich e Co. 1.000.000, avv. Vincenzo de Pangher-Manzini 11.500, Aldo Pirini 200, Giuseppe Planinec 30.000, 2. Reggimento Art. pesante campale 4000, 9. Reggimento Fanteria 26.700, 10. Reggimento Fanteria 12.0 11. Reggimento Fanteria 8600, 74. Reggimento Fanteria 50.000, Giorgio Sanguinetti 60.000, Società Alpina delle Giulie 3000, Arturo Soletti 600, Carlo Stecher II. sott. 3000, prof. Erminio Suppan 1500, A. Tarabochia - Lussinpiccolo 50.000, Pietro Tarnoldi 2000, Alba Zamara II. sott. 7000, prof. Umberto Zanelli 1500.

Lire **100.000** ciascuno dei signori: Compagnia italiana traffici con l'Oriente, Baldassare Mimbelli, Eredi Arturo Retti, Società di navigazione a vapore «Lussin» Lussinpiccolo. 400.000

Lire **10.000** ciascuno dei signori: Alfieri e Bemporat, D. Ascoli II. sott., cav. Paolo Barberi II. sott., Ermanno Brainovich, Camerini e Degrassi II. sott., Berta Cavalieri, Rodolfo Demai, A. Eulambio e Fratello, Fratelli Faber, dott. Oreste Fantin, Giacomo Juraga jun., Lucrezia de Kantz, dott. Gustavo Krausenek, Matteo Premuda - Lussinpiccolo, Massimiliano Tenze, ing. Giuseppe Antonio de Volpi. 160.000

Lire **5000** ciascuno dei signori: Mario Balestra, Augusto Baschiera, P. Cattai, Demetrio Currentas, Riccardo Dejak, ing. Matteo Eulambio, G. Jatros, Guglielmo Malapelle, Enrico Mayer, Bice Raffaele Picciola, Giuseppe Schiavon. 55.000

Lire **1000** ciascuno dei signori: Arch. prof. Alfredo Badessich, Arch. prof. Lodovico Braidotti, prof. Giuseppe Matteo Campitelli, prof. Alfonso Canciani, prof. Giovanni Cante, prof. Edoardo Caraman, prof. Eligio Finazzer, prof. Gioachino Grassi, prof. Giuseppe Marass, cap. Pietro Merlato, Gasparre Mirossevich, prof. Antonio Rovere, ing. Aldo Ruglianovich, ing. Francesco Sandri, Pina ved. Sintich II. sott., prof. Giuseppe Torelli, dott. Rodolfo Zorzut. 17.000

Lire **500** ciascuno dei signori: prof. Enea Ballarini, prof. Arturo Cecovich, prof. Antonio Nazario Cocevio, arch. Felice Depiera, Antonio Gambaro, Giuseppe Rustia, Giusta Schillan. 3500

Assieme L. 4.733.000 — Liste precedenti L. 88.452. 100 — Totale L. 93.185.100.

Errata corrige

Nella XV. lista, la sottoscrizione del sig. Gino Balestra è di lire 3000 e non 300, come venne erroneamente stampato; la sottoscrizione della sig.a Italia Venier è di lire 200 e non 100.

Per frenare la speculazione nei cambi

A proposito di quanto abbiamo pubblicato nel *Piccolo della Sera* di ieri, il comm. Venezian, R. Commissario della Borsa di Trieste, ha fatto affiggere alla Borsa questa nota inviatagli da parte di S. E. Mosconi:

Comunico alla S. V. il telegramma seguente, oggi pervenuto dal Ministero del Tesoro:

«Prego V. E. disporre che sin quando rimarranno vietate quotazioni ufficiali dei cambi, tutte negoziazioni divise siano dai contraenti denunciate all'Istituto Cambi per mezzo codesta sede Banca Italia precisando specie della valuta, piazze, ammontare delle partite, prezzi. Ministro Schanzer».

Del telegramma stesso ho già dato comunicazione a tutti gli istituti di credito di Trieste, invitandoli ad eseguirne rigorosamente le disposizioni.

La S. V. è incaricata di sorvegliare sulla detta esecuzione anche nei riguardi delle negoziazioni fatte dagli agenti di cambio e di denunciarmi immediatamente le eventuali infrazioni, proponendomi in pari tempo le misure più adatte a reprimerle.

La informo che è mio intendimento di agire a tale riguardo con la massima energia.

Il R. Commissario della Borsa aggiunge:

Nel portare ciò a conoscenza degli interessati, raccomando loro la più stretta osservanza delle disposizioni ministeriali per evitare misure più severe e, mentre mi riservo di adottare in seguito gli eventuali ulteriori provvedimenti ritenuti opportuni, invito frattanto gli agenti di cambio a voler presentare entro tre giorni i loro giornali al Segretariato di Borsa per il necessario controllo.

Il generale Nigra a Trieste

Il generale Nigra che, come è noto era stato trattenuto per parecchi giorni dal Comando fiumano, fu ieri di passaggio a Trieste reduce di Fiume. Ebbe un lungo colloquio con S. E. il generale Caviglia.

Il prezzo della carne aumentato

Il Municipio comunica: A sensi dell'art. 4 dell'Ordinanza del Regio Governatorato di data 20 maggio 1919 N. 25400-II, il prezzo massimo di vendita al pubblico per le carni bovine macellate, fresche, è stabilito, con decorrenza dall'11 febbraio 1920, così: parti anteriori con giunta lire 7.20 il chilo; parti posteriori con giunta lire 8.60 il chilo; lombata con giunta lire 10.— il chilo.

Restano invariati i prezzi della carne congelata.

Attività della Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani

Adunatosi a Roma, la prima volta, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto nazionale per le opere pubbliche dei comuni ha deliberato, fra altro, di rivolgersi alla Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani per preparare una collaborazione con l'Associazione che deve agevolare il compito all'Istituto.

L'Istituto provvede all'assistenza tecnica di quei Comuni che gliene faranno richiesta, giusta le istruzioni contenute in una circolare loro diramata recentemente. Si varrà con larghezza dell'opera degli ingegneri residenti nelle provincie dove si compiranno i lavori.

L'Istituto, il quale, per i lavori da eseguire, si sostituisce interamente ai Comuni, tratterà direttamente con gli ingegneri anche per ciò che riguarda la liquidazione e i pagamenti degli onorari.

L'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani fornirà all'Istituto l'indicazione di quei soci che potranno essere utilmente invitati ad assumere gli incarichi.

Gli ingegneri forniti di titolo, della Venezia Giulia, di Fiume, della Dalmazia, che prevalentemente si occupano di lavori comunali, possono inviare al Comitato Centrale della Associazione (Roma, Foro Traiano 1) le loro referenze.

Il Memoriale della Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani sulla concessione di titoli di ingegneri nelle terre redente, presentato il 14 gennaio a S. E. Mosconi, è stato ora presentato anche al Ministero dell'Interno, dove il Comitato di Presidenza della Associazione ha avuto assicurazioni.

Il Comitato della Corporazione degli Ingegneri del Genio Civile in seno alla Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani invita gli Ingegneri del Genio Civile, forniti di titolo, della Venezia Giulia, di Fiume e della Dalmazia di mandare lire tre all'ing. Corsetti Giampelino, Ufficio del Genio Civile, Tevere e Agro Romano, Roma, quale quota di iscrizione alla Corporazione, in occasione del prossimo Congresso che sarà tenuto a Roma per trattare su i miglioramenti economici agli impiegati tecnici dello Stato.

La marina mercantile delle nuove provincie
e le basi giuridiche per la sua attribuzione

Abbiamo a più riprese esposto su queste colonne le ragioni d'ordine giuridico, in base alle quali il naviglio adriatico deve essere assegnato ai porti d'iscrizione. Nel fascicolo XXI, testè uscito, della *Rassegna italiana*, di Roma — che ha istituito una rubrica specialmente dedicata ai problemi adriatici — troviamo pubblicata la relazione presentata nel marzo 1919 al Governo, relazione, nella quale gli argomenti a favore della tesi adriatica, già da noi svolti, sono confermati dall'alta competenza di insigni giuristi quali il Mortara, il Perla, il Vivante, il Codacci Pisanelli e l'Anzilotto.

Data l'importanza della questione, crediamo utile riprodurre il testo integrale della relazione in parola:

Beni privati e risarcimenti di guerra

«La questione su cui si domanda il nostro parere, è se le navi iscritte nei porti dell'ex impero austro-ungarico assegnate all'Italia possono formare oggetto del fondo di comune risarcimento dei danni di guerra sofferti dalle potente alleate e associate.

Dalle informazioni che ci sono state fornite, oltre che da documenti di pubblica ragione, risulta che la maggior parte delle navi appartiene a Società di navigazione, le quali hanno la loro *sede* nei territori rivendicati dall'Italia. Secondo la regola generalmente ammessa che fa dipendere dalla sede la nazionalità delle società commerciali, queste di cui parliamo si devono considerare italiane al pari degli individui pertinenti ai territori dove esse esplicano la loro attività, e sono come questi destinati a passare sotto la sovranità piena ed assoluta dell'Italia, allorchè questa, per effetto immediato e necessario del trattato di pace, si estenderà alle terre redente.

Ciò premesso, noi osserviamo anzitutto, da un punto di vista generale, che beni di privati non possono essere adibiti al risarcimento dei danni di guerra se non in quanto si parte dal concetto che i privati *stessi possono rivalersi contro lo Stato nemico*, al quale sono imputabili i fatti di guerra e sul quale perciò debbono in ultima analisi ricaderne le conseguenze patrimoniali.

Secondo un concetto generale e incontestabile, espressamente accolto anche nel diritto internazionale (regolamento annesso alla IV convenzione dell'Aja 18 ottobre 1907, art. 52 e 53), non si può ammettere un'espropriazione se non vi ha chi paghi una congrua indennità: un criterio diverso sarebbe manifestamente incompatibile coi principi fondamentali del diritto pubblico moderno, i quali non consentono, salvo casi eccezionalissimi, di colpire il singolo per la collettività, e vogliono che al sacrificio del diritto del privato nell'interesse pubblico corrisponda almeno la possibilità di un indennizzo.

Se dunque si tratta d'individui o di società che, per un vincolo di pertinenza a territori assegnati ad una qualsiasi delle potenze alleate, son destinati ad essere domani sudditi di questa potenza, è inammissibile che siano trattati come nemici e i loro beni assegnati al fondo collettivo di risarcimento, *perchè non potrebbero rivalersi contro lo Stato nemico* al quale più non appartengono e che più non li riconosce per propri sudditi. Non sembra verosimile che tale rivalsa possa essere ammessa da una clausola del trattato di pace, tanto più che essa sarebbe del tutto nominale e illusoria, e si risolverebbe in un manifesto danno per lo Stato che acquista la sovranità sopra le persone così spogliate dei loro averi. Tanto meno è concepibile che queste persone possano rivalersi contro lo Stato a cui sono assegnati quei territori, perchè in tal caso sarebbe questo Stato che verrebbe a risarcire agli alleati una parte dei danni di guerra.

Posto dunque che le navi di cui si tratta appartengono a Società le quali, per i vincoli che le collegano ai territori dell'ex impero austro-ungarico assegnati all'Italia, sono italiane e destinate a passare anche di diritto sotto la sovranità italiana, ci sembra inammissibile che le navi stesse siano attratte nel fondo comune, lasciando ai proprietari un illusorio ricorso contro gli Stati sorti dalle rovine dell'impero austro-ungarico, o mettendo l'Italia nella necessità di pagarne loro il valore, e in ogni caso di contribuire con danno proprio alla formazione di un fondo che, per sua natura, deve provenire soltanto dalle ricchezze nemiche ed andare egualmente a benefizio di tutti.

Correzione d'ingiustizie

Questa generale considerazione si rafforza e si completa con altre che hanno più immediato riguardo al caso concreto.

Tenuto conto delle finalità per cui le potenze alleate e associate hanno combattuto la guerra e dei principi che, per consenso unanime, presiedono al riordinamento politico dell'Europa, si può ben dire che la divisione dei territori, che si farà alla Conferenza della pace, vuol essere in prima linea la correzione d'ingiustizie e sopraffazioni preesistenti. Il principio posto al base delle trattative di pace, che è il riconoscimento delle nazionalità, implica che le diverse assegnazioni son fatte col pensiero di riconoscere e rispettare uno stato di fatto anteriore, elaborato con elementi etnici, geografici, storici dall'opera dei secoli. Il quarto principio di Wilson, proclamato il 12 febbraio 1918, accettato da tutti i belligeranti come base dell'armistizio e della pace futura, vuole che tutte le aspirazioni nazionali ben definite, siano soddisfatte quanto meglio è possibile.

Muovendo da questo concetto, si deve dire, ad esempio, che Trieste e l'Istria sono già riconosciute pertinenti al territorio italiano per ragioni preesistenti alla pace, posto che l'imminente trattato non potrebbe consacrare un diritto contrario alla nazionalità. I cittadini e le società, già legalmente appartenenti all'impero austro-ungarico, che hanno la loro pertinenza o la loro sede nei territori assegnati all'Italia, devono fin d'ora essere trattati come italiani: la contraddizione non consente che costoro si considerino italiani per ragioni *storiche* che hanno una formazione secolare, a cui oggi appunto si vuol dare una consacrazione giuridica, e nello stesso tempo si spoglino della loro proprietà come se fossero nemici. Italiani erano e sono; prima per la forza delle cose e di un diritto disconosciuto, poi, per la forza delle cose e del diritto; e quindi essi portano con sè, nel nuovo nucleo politico, in cui entrano, tutta la loro proprietà mobiliare e immobiliare, cioè tutto il patrimonio in cui si proietta e si attua la loro personalità.

I porti e le rivendicazioni nazionali

Fin qui abbiamo considerato la questione tenendo conto della proprietà delle navi, e la nostra conclusione riguarda quindi le navi iscritte nei porti assegnati all'Italia, in quanto appartengono a società che, avendo la loro sede nei territori rivendicati, sono italiane e devono, per effetto del trattato di pace, passare sotto la sovranità dell'Italia.

Crediamo però che ad escludere l'assegnazione del fondo comune di risarcimento delle navi mercantili iscritte nei detti porti, si debba anzitutto pervenire per un altro ordine di considerazioni, che prescinde dal tener conto della proprietà delle navi stesse.

Le rivendicazioni italiane, fondate sul principio di nazionalità, hanno per oggetto non già territori come tali, ma dei territori con un determinato ordinamento sociale ed economico, e quindi con tutto ciò che è indispensabile alla conservazione e al naturale sviluppo di questo ordinamento.

Importanza particolarissima nelle regioni rivendicate dall'Italia hanno i porti marittimi, fonte precipua e condizione *sine qua non*, non tanto della proprietà, quanto della vita stessa di quei paesi. Rivendicando i porti dell'Istria e della Dalmazia, l'Italia evidentemente li rivendicava *quali erano, e quindi anche colle navi* ad essi normalmente adibite, strumento necessario della funzione economica dei porti stessi, che altrimenti perderebbero la maggior parte del loro valore. Che il vero e proprio oggetto delle rivendicazioni italiane nei confronti dell'impero austro-ungarico non fossero dei territori geograficamente considerati, ma dei territori abitati e perchè abitati da una popolazione costituita in un determinato grado di vita civile, e quindi con tutto ciò che serve alle esigenze di questa popolazione, non è da mettere in dubbio. Ma poichè la legittimità di queste rivendicazioni e dalla ragione su cui si fondano, fu riconosciuta anche dalle potenze alleate, quando, col Patto di Londra si obbligarono ad assegnare all'Italia le regioni che essa reclamava come italiane, così lo stesso punto di vista può esser fatto valere anche in loro confronto e in confronto di ogni altro Stato che, pur non avendo sottoscritto quel patto, abbia riconosciuto il buon fondamento delle nostre domande. L'adempimento leale ed in buona fede degli obblighi nascenti dal riconoscimento delle rivendicazioni italiane nei confronti dell'impero austro-ungarico, non consente pertanto alle potenze alleate di sottrarre ai porti assegnati all'Italia le navi che vi sono iscritte, senza le quali sarebbe paralizzata la funzione dei porti stessi e gravemente compromessa la vita sociale ed economica delle nuove regioni italiane, sicchè l'oggetto della rivendicazione non sarebbe più quello che l'Italia ha reclamato e gli altri Stati le hanno riconosciuto. Il vincolo interalleato formatosi col Trattato di Londra, rafforzato dal messaggio di Wilson del 18 gennaio 1918, che riconosceva la giustizia delle rivendicazioni, assegnando all'Italia le terre irredente, gliene garantiva il pacifico godimento, pel caso della vittoria, così come i soci si garantiscono reciprocamente il pacifico godimento delle cose che vengono assegnate a ciascuno nella liquidazione dell'affare comune. Assegnando all'Italia i porti senza le navi, la si priverebbe del godimento che le spetta e che essa guadagnò col corrispettivo della sua guerra.

Queste ragioni conducono direttamente alla conclusione che le navi di nazionalità austro-ungarica iscritte nei porti assegnati all'Italia, devono passare con l'annessione sotto la bandiera italiana.

Per quanto la nazionalità della nave dipenda, nel maggior numero delle legislazioni, fra cui l'italiana e l'austriaca, dalla cittadinanza dei proprietari, è certo che nazionalità e proprietà della nave sono due rapporti diversi, il primo dei quali si svolge e spiega i suoi effetti nel campo del diritto pubblico. La nazionalità della nave esprime la soggezione all'autorità dello Stato; soggezione che permane anche quando la nave esce dalle acque dello Stato, e si concreta in quello speciale regime giuridico noto sotto il nome di extra-territorialità, che ha fatto paragonare la nave stessa ad un frammento natante del territorio nazionale.

Poichè le mutazioni territoriali hanno per effetto di sostituire l'autorità dello Stato annettente a quella dello Stato di cui faceva parte il territorio annesso, è ben naturale che questa sostituzione avvenga *ipso jure* anche nei riguardi delle navi, mediante il loro passaggio della bandiera dello Stato incorporato o smembrato a quella dello Stato annettente, così come avviene nei riguardi delle persone mediante il cambiamento di cittadinanza. Se pensiamo al caso di uno Stato che sia interamente incorporato in un altro o perda tutto quanto il suo littorale a profitto di questo, la cosa è di evidenza intuitiva. Ma le ragioni su cui si fonda permangono inalterate anche nei casi di annessione parziale o di sostituzione di più Stati a quello che prima esisteva: il cambiamento di bandiera è logico che avvenga allora in base al rapporto che collega le singole navi alle varie parti del territorio che mutano di sovranità, rapporto espresso appunto dalla iscrizione in un dato porto, che è richiesta da tutte le leggi e mediante la quale si concreta, non solo la funzione economica della nave, ma anche l'autorità che su di essa esercita lo Stato a mezzo di propri organi amministrativi e giudiziari.

Questo passaggio di bandiera, come è indipendente dalla proprietà della nave, così lascia impregiudicati tutti i diritti privati relativi alla nave stessa: questa non è che l'applicazione di una regola generale, secondo cui il cambiamento di sovranità, nelle mutazioni territoriali, non tocca i diritti di proprietà già esistenti nel territorio annesso. Spetterà all'Italia, sotto la cui sovranità passano le navi in questione, di prendere le misure necessarie, sia in base alle leggi vigenti, sia mediante disposizioni apposite, perchè si verifichi la corrispondenza voluta tra la proprietà e la nazionalità delle navi stesse.

Preda bellica e navi in costruzione

Le precedenti considerazioni portano ad escludere che le navi di cui si discute possano essere considerate come preda bellica, e per tale titolo attratte nel fondo comune di risarcimento delle potenze alleate e associate.

Ma se si volesse applicare il concetto della preda bellica, per contestare, sia il riconoscimento del diritto di proprietà che hanno sopra la maggior parte delle navi società italiane di fatto e che lo saranno domani anche di diritto, sia il carattere di pertinenza che lega indissolubilmente quelle navi ai territori assegnati all'Italia e le fa passare con questi sotto la sovranità italiana, poi dovremmo osservare che alcuni porti austriaci, e in particolare quello di Trieste, furono occupati dalle truppe italiane prima dell'armistizio e indipendentemente da questo. Se di preda bellica si ha da parlare, rispetto alle navi trovate nei detti porti, si parli dunque di preda bellica italiana: l'Italia sola avrebbe il diritto di confiscare quelle navi come navi nemiche sorprese in porti occupati da noi prima dell'armistizio, salvo al Governo del Re di adottare a favore delle società proprietarie i provvedimenti che ritenesse opportuni in vista della loro nazionalità.

Quanto alle navi in costruzione nei cantieri, la questione, a parere nostro, non ha alcuna ragion d'essere. E' evidente, infatti, che queste navi, appunto perchè tuttora in costruzione, non possono considerarsi parte del naviglio di uno Stato, mancando le condizioni e gli attributi indispensabili perchè siano ad esse applicabili le regole del diritto marittimo, le quali partono tutte dal presupposto che esista una costruzione atta a solcare le acque. Alcune norme speciali, adottate da qualche legislazione, circa l'acquisto della proprietà delle navi per costruzione, ed alcune cautele ordinate a salvaguardia dei diritti dello Stato o dei terzi, nulla tolgono alla intuitiva verità del principio enunciato.

Le dette navi non potrebbero perciò in verun caso essere considerate e trattate diversamente da qualunque altra proprietà che si trovi nei territori occupati, e sarà quindi loro applicabile il regime proprio della proprietà privata, se questa, giusta le norme ivi vigenti, appartiene a privati, o il regime della proprietà pubblica se appartiene allo Stato. In questo secondo caso, si tratterebbe di beni demaniali o patrimoniali, nei quali, secondo un principio certissimo applicato costantemente in tutte le annessioni territoriali, succederebbe lo Stato annettente ossia l'Italia: dato che si tratti invece di navi di proprietà privata, è fuor di dubbio che è ad esse applicabile l'articolo 46 del regolamento annesso alla IV convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907, secondo cui, «la propriété privée ne peut pas être confisquée».

Roma, lì 8 marzo 1919.

Firmati: *Lodovico Mortara*, primo presidente della Corte di Cassazione. — *Raffaele Perla*, presidente del Consiglio di Stato. — Cesare Vivante, prof. di dir. comm. e marittimo nella Università di Roma. — *Alfredo Codacci Pisanelli*, prof. di scienza dell'amministrazione nella Università di Roma. — *Dionisio Anzilotti*, prof. di diritto internazionale nell'Università di Roma».

Difetti dell'amministrazione scolastica

Il problema dell'amministrazione scolastica nelle nuove provincie è di troppa importanza perchè esso non debba essere oggetto da parte del Governo della più oculata attenzione e del più attento esame.

Abbiamo perciò voluto sentire in merito il parere di un chiaro insegnante della nostra città, indefesso studioso del nostro problema scolastico, il quale ci ha detto:

Avvenuta la redenzione, furono incaricati di presiedere alle cose scolastiche, assumendo le attribuzioni della cessata Luogotenenza, alcuni egregi ufficiali, i quali, in quei critici momenti, fecero quanto stava in loro per riattivare le nostre scuole, che i quattro anni di guerra e le persecuzioni dell'Austria avevano ridotte nelle più tristi condizioni. Quando poi il R. Governatorato fu tramutato in un Commissariato Civile, si cercò di regolare tutto il complesso scolastico, istituendo un'apposita sezione amministrativa, divisa in due rami, dei quali l'uno incaricato di occuparsi delle scuole medie e l'altro delle elementari. Alla sezione fu poi aggiunto un ispettore, quale tecnico, per la riforma dei programmi didattici, per la sorveglianza delle scuole e per occuparsi di tutto quanto losse di carattere didattico. A differenza però di quanto aveva fatto l'Austria, l'ispettore non fu messo a capo della intera sezione, ma le attribuzioni furono divise fra il tecnico e il capo amministrativo.

Questo ordinamento però ebbe breve durata: vennero a Trieste due ispettori, che appena furono a conoscenza delle nostre condizioni, tanto differenti da quelle del resto del Regno, presero alcuni provvedimenti, fecero molti bei progetti; ma dopo qualche mese, chi per un motivo, chi per un altro, abbandonarono Trieste, lasciando scoperto il posto, che è tuttora vacante già da parecchi mesi, nè vi è alcun accenno che si voglia ricoprirlo.

Anche il relatore per le scuole elementari fece una fugace comparsa a Trieste, ma dopo la sua partenza non è stato ancora sostituito. Perciò tutto il governo della scuola, tecnico e amministrativo, è affidato ora a un'unica persona, la quale, nonostante il suo ingegno e la sua grande attività, non può materialmente da sola attendere a tutto, e quindi le scuole e i docenti sono abbandonati a sè stessi. Non si parla più nè di riforme di programmi, nè d'ispezioni, nè di tante altre belle cose ch'erano state progettate.

Ma a rendere più lento e pesante il disbrigo di qualunque pratica, si aggiunge la centralizzazione di tutto nella Capitale. Per qualsiasi atto, le autorità locali devono chiedere l'approvazione del l'Ufficio Centrale per le Nuove Provincie, il quale deve, nella massima parte dei casi importanti, riferirsi ai singoli Ministeri. Da questo fatto e dall'essere l'Ufficio Centrale sovraccarico di lavoro, deriva che anche alle domande più urgenti esso può rispondere solo dopo molto tempo. Di qui le lagnanze degl'insegnanti, che devono sempre aspettare lungamente prima che una questione si risolva, e la soverchia lentezza, con la quale vengono presi i provvenimenti più urgenti per la scuola.

Altra autorità, dalla quale, per certe attribuzioni, dipendono le scuole comunali è il Municipio. Prima delle dimissioni del Consiglio, vi era a lato dell'assessore per la pubblica istruzione la commissione scolastica, nella quale erano abbastanza numerosi gli elementi tecnici, che, e per la pratica della scuola e per il loro contatto con gl'insegnanti, potevano dare il loro parere con competenza. Dimessosi il Consiglio, quest'organismo così necessario non fu sostituito, ed ora tutto il lavoro è addossato all'assessore scolastico, che, sebbene sia un infaticabile lavoratore, non può neppur lui, da solo, nè fare tutto, nè intendersi di tutto. Onde le lagnanze dei maestri, i quali chiedono che negli argomenti riflettenti la scuola, siano intesi anche quelli che per la loro professione sono i primi chiamati ad esprimere il loro parere.

A coloro che hanno appartenuto alla Brigata Venezia

La Brigata Venezia compila la propria storia nei quattro anni di guerra.

Raccogliere episodi e atti degni di memoria e di ricordo, sì; ma sopratutto degnamente onorare il fante ed i gloriosi morti: ecco lo scopo. Tutti coloro, pertanto, che hanno appartenuto alla Brigata Venezia e con essa combattuto e vinto, e le famiglie degli eroi caduti possono cooperare e contribuire a tale lavoro inviando fotografie di luoghi e di caduti, ricordi ed impressioni personali, narrazioni di episodi dei quali furono attori o spettatori e tutto quanto ritengano utile.

Il materiale inviato sarà restituito non appena avrà servito. Dovrà pervenire non più tardi del 20 corr. mese al Comando Brigata Venezia in Firenze.

Una serata allegra: le canzonette popolari

Stasera, alle 21 precise, ci sarà al Politeama Rossetti il concorso di canzonette bandito dal Comitato pro Lega Nazionale. Il premio se lo disputeranno i migliori e più noti autori di canzonette triestine. sicchè non sarà facile alla giuria concretare nella scelta il giudizio del pubblico. La giuria, poi, sarà costituita in modo originale da rappresentanti del pubblico stesso scelti tra gli spettatori delle poltrone, dei palchi, delle gallerie e del loggione.

Ecco i titoli delle canzonette: *La canzoneta nova*, parole di Umberto Corradini, triestino domiciliato a Fiume, musicata da due autori diversi; *De dona onorada*, versi anonimi, musicati due volte; *La xe vignuda*, parole di Ignoto, e *Guardando una stella*, parole di Giulio Piazza, musicate due volte.

Sotto la direzione del m.o Carlo Franco le canzonette saranno eseguite da oltre cento tra piccoli coristi e vispe coriste, che il maestro Giorgio Ballig ha istruito e che iersera alla prova fecero così bene.

Tra un'audizione e l'altra, suonerà la banda della Lega Nazionale diretta dal maestro Capillera.

L'ingresso è di lire 5, le tasse comprese.

* Hanno messo i loro palchi a disposizione del comitato i palchettisti signori: Silvio Holzner, Enrico Salem, comm. Guglielmo Brunner, Augusta Caccia Bedinello, Pozzi-Girometta, conte Alessandro Economo e bar. Piero Morpurgo.

Chi sottoscrive fa un ottimo affare non solo per le condizioni eccezionalmente favorevoli del Prestito Nazionale, ma anche perchè, diminuendo la massa cartacea, coopera a rialzare il valore delle lire in circolazione, che formano il suo patrimonio non investito.

Il primo tea pro «Industrie femminili» ha attirato, come era lecito attendersi, un pubblico elegantissimo. La saletta dell'Hotel Savoia, che si presta così bene per questi simpatici ritrovi del pomeriggio, era splendente di luce e di grazia femminile. Non c'è dubbio che anche ai tea di martedì e di mercoledì, la cronaca registrerà convegni affollati di signore e signorine intorno alle infaticabili, gentili distributrici.

Corsi di letteratura italiana, francese, inglese e tedesca alla scuola Superiore di Commercio. La Direzione annuncia: Col giorno 12 corr. si inizieranno presso questa Scuola dei corsi di letteratura: italiana (prof. Pasini), francese (dott. Toldo, professore ordinario dell'Università di Padova), inglese (prof. Joyce), e tedesca (prof. Sternberg).

I corsi di letteratura francese e inglese verranno tenuti nelle rispettive lingue.

Vi sono ammessi uditori verso pagamento della tassa di frequentazione di lire 30.— per ciascun corso.

Le inscrizioni si assumono presso il Segretario della Scuola, nelle ore d'ufficio.

Concorso a posti nel Commissariato Generale dell'Emigrazione. La «Gazzetta Ufficiale» del 24 gennaio u. s. pubblica un bando di concorso per otto posti di Consigliere aggiunto di 2. classe, 16 posti di Segretario di 4. classe, 6 posti di ragioniere di 4. classe e 16 posti di applicato di 3. classe nell'amministrazione del Commissariato Generale dell'emigrazione.

Il concorso è per titoli e il termine per la prenotazione dei documenti scade il 24 corrente. Ai posti di consigliere aggiunto di 2. classe sono ammessi a concorrere i funzionari di ruolo di qualsiasi amministrazione dello Stato che posseggano la laurea conseguita in un R. Istituto Superiore di studi commerciali, la laurea in giurisprudenza conseguita in una Università del Regno o la laurea del R. Istituto di Scienze Sociali di Firenze.

Gli stessi titoli di studio sono anche richiesti per quei cittadini italiani che intendono concorrere ai posti di Segretario di 4. classe.

Per il concorso ai posti di ragioniere è richiesto il diploma di ragioniere conseguito in un Istituto Tecnico governativo o pareggiato o la licenza di un Istituto commerciale regio o pareggiato. Infine per i posti di applicato si richiede la licenza tecnica ginnasiale o complementare.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Commissariato Generale dell'emigrazione in Roma, Via Boncompagni, 30.

Denuncia dei locali non usufruiti. Il Commissariato Civile per la Città di Trieste e Territorio, richiamando l'attenzione degli interessati alla stretta osservanza delle disposizioni contenute nell'Ordinanza del Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia del 28 gennaio 1920 N. 2959 Gab., riflettente l'obbligo di denuncia dei locali non usufruiti, avverte che, a sensi del primo comma dell'articolo 5 dell'Ordinanza in parola, devono venire denunciati anche tutti i locali, i quali furono già requisiti, ma che ora non sono utilizzati.

«Sussidi Bartoletti». Il Municipio comunica: Domande per sussidi delle Fondazioni «Bartoletti I e II» sono da presentarsi alla Sezione VIII del Municipio a tutto il giorno 20 febbraio a. c.

Per chi è stato morso da cani il 5 corr.

Il Municipio invita tutti coloro che la mattina del 5 corrente sono stati morsicati da un cane nel tratto da Longera a S. Saba e che ancora non si presentarono al Fisicato civico, a farlo senza indugio.

Poichè risultò che il cane era idrofobo, sarà indispensabile che i morsicati si sottopongano alla cura antirabbica, ove vogliano preservarsi dalla malattia e salvarsi da morte sicura.

Per emigrare al Canadà. Il R. Ispettorato dell'Emigrazione comunica:

«Nell'interesse dei lavoratori che intendono recarsi al Canadà si comunica che una nuova legge canadese ora pubblicata richiede che ogni emigrante porti con sè, oltre il denaro occorrente per il trasporto ferroviario fino alla località di definitiva destinazione, anche la somma di 250 dollari oppure la moneta equivalente alla predetta somma. L'emigrante che si reca al Canadà con tutta la famiglia deve avere la stessa somma di dollari 250 per sè ed inoltre la somma di 125 dollari per ciascun membro della famiglia che abbia età superiore ai 18 anni e 50 dollari per ogni figlio di età da 5 a 18 anni.

Questa legge sarà applicata dal 15 febbraio fino al 31 marzo dell'anno corrente, ma non verrà applicata ai riservisti che ritornano al Canadà».

Nel personale ferroviario. Il capo stazione principale di Trieste, S. A. cav. Giovanni Bonvicini, ha ieri ricevuto da S. E. il ministro per le Terre Liberate il diploma di benemerenza per la sua opera patriottica, spiegata a favore dei profughi di guerra. Il diploma è accompagnato da una lettera lusinghiera del Ministero.

— Il sig. Franco Riccardo Tommasi, figlio del nostro egregio collega cav. uff. Camillo Tommasi, redattore della *Gazzetta Ufficiale* del Regno, ha ottenuto, dietro sua esplicita e formale domanda, di essere trasferito quale capo titolare in una stazione delle vicinanze di Roma.

Ferrovie e ferrovieri

Miglioramenti agli agenti in missione

In esecuzione agli appositi deliberati delle assemblee di classe, i fiduciari sigg. Ciardi, De Francesca, Bruschetti, Zannini, De Falco, Miraglia ed altri, appartenenti al Sindacato Ferrovieri Italiani, prospettarono alcuni mesi or sono al Ministero dei Trasporti ed alla Direzione Generale i bisogni dei ferrovieri in missione nella Venezia Giulia.

In data 7 gennaio il ministro così ha risposto all'indirizzo del sig. Saverio De Francesca:

«In relazione alle richieste contenute nel memoriale presentatomi da lei e dagli egregi delegati del personale ferroviario in servizio nella Venezia Giulia, comunico che fin dal mese di settembre u. s. il ministro del tempo dispose per tutto il personale governativo residente nelle terre liberate e relative la soppressione o la riduzione della indennità onde non mi è stato possibile promuovere un provvedimento per la corresponsione della doppia indennità di trasferta agli agenti ferroviari.

Tuttavia, per dimostrare in quale considerazione io abbia il servizio che vien prestato su codeste linee dal personale ferroviario e come abbia presenti le condizioni disagiate in cui il lavoro si svolge, prendo su di me la responsabilità di mantenere ancora sino a tutto aprile l'attuale trattamento di trasferta e di applicare posteriormente riduzioni graduali, secondo accordi da prendere col Tesoro.

Per quanto poi concerne il trattamento di trasferta agli agenti ammalati, disporrò che per l'anno 1920 anche agli scapoli ed agli agenti con famiglia sul posto sia fatto il trattamento concesso agli agenti con famiglia in altra sede.

Per ciò che riguarda i dormitori, si sono già introdotti tutti i possibili miglioramenti e si sta studiando il modo di soddisfare completamente le richieste avanzate.

Consta pure che l'Amministrazione ferroviaria ha già distribuito quei pochi pellicciotti di cui era riuscita a provvedersi, e che ha in corso trattative con l'autorità militare per vedere di ottenerne degli altri.

Se, peraltro, tali pratiche non abibano l'esito desiderato, disporrò, in vista delle speciali condizioni atmosferiche di cotesta località, perchè a ciascun agente del personale di macchina e viaggiante sia corrisposta una somma di lire 300, per l'acquisto diretto degli indumenti in parola.

Infine, circa la richiesta dell'intera indennità di lavoro al personale viaggiante, debbo far presente che, secondo le tassative disposizioni regolamentari, al personale dei treni e di macchina in missione fuori residenza spetta la mezza indennità di lavoro.

Tuttavia, nell'intento di fare il possibile per accontentare codesti agenti, si è invitata la Delegazione di Trieste ed eseguire gli opportuni accordi per determinare il guadagno medio del personale in missione per competenze accessorie (esclusa l'indennità di trasferta), distintamente per depositi e per categoria di agenti, al fine di istituire poi il confronto con i guadagni del personale dei depositi di origine, e giudicare quindi se sia giustificata la concessione di qualche ulteriore beneficio al personale medesimo. — Fto. DE VITO».

Una lettera-circolare

La locale Direzione, in data 27 gennaio, sotto il n. 1499-s, ha emanata la seguente lettera-circolare a tutto il personale della Venezia Giulia:

«In seguito ad un memoriale presentato a S. E. il ministro dei Traspo.ti, dal personale in missione nella Venezia Giulia ed in risposta pervenuta al riguardo, la Direzione Generale ha stabilito quanto segue:

a) l'attuale trattamento di trasferta al personale suddetto verrà mantenuto fino a tutto aprile p. v., salvo applicare posteriormente riduzioni graduali secondo accordi da prendersi col Tesoro;

b) a deroga della circolare N. P. 428/1000 del 16-12-1919 per tutto l'anno 1920 il trattamento di trasferta durante la malattia agli scapoli ed a quelli con famiglia convivente sul posto, in misisone su queste linee, sarà uguale a quello stabilito per gli agenti con famiglia in altra sede. Inoltre è stato approvato, su proposta di questa Direzione, ed a parziale modificazione della circolare sopra richiamata, che il trattamento di malatita per gli agenti in missione nella Venezia Giulia sia ammesso anche nei casi di malattia di breve durata in cui, pur essendo riconosciuta dai sanitari la possibilità da parte degli agenti ammalati di far ritorno in residenza, non si ritenga opportuno — specialmente a cagione della distanza della sede di missione da quella di provenienza — di far rientrare in residenza gli agenti stessi, allo scopo di evitare i frequenti cambiamenti di personale; così che non saranno tenuti a rientrare in residenza gli agenti ammalati che abbiano sistemata la famiglia nella località di missione.

Per la fornitura dei pellicciotti da distribuire al personale di macchina e viaggiante, in vista delle particolari condizioni atmosferiche di queste località, sono state fatte pratiche col Ministero della Guerra per la cessione di tali indumenti, ma detto Ministero ha ora comunicato di non essere in grado di soddisfare alla richiesta.

Pertanto, in relazione all'affidamento dato al riguardo da S. E. il ministro dei Trasporti, la prefata Direzione Generale ha autorizzato di corrispondere a ciascun agente di detto personale sprovvisto di pellicciotto, la somma di lire trecento per l'acquisto diretto di tale capo di vestiario.

Comunicasi quanto sopra per conoscenza. Il direttore: *Ing. D. Seranio*».

Sappiamo che quanto forma oggetto di tale lettere è in corso d'attuazione, e ci auguriamo che l'Amministrazione voglia seguire un concetto di sollecitudine e di liberalità verso i ferrovieri della Venezia Giulia, per mille riguardi meritevoli di speciali considerazioni.

Ordinamento e regolamento ferroviario

A proposito dello sciopero ferroviario, delle cause vaste e lontane che lo determinarono e dei risultati di pratica regolazione del servizio e della posizione giuridico-economica del personale, crediamo interessante riportare dal locale *Il Lavoro* — il nuovo settimanale dell'Unione Socialista Italiana, sezione della Venezia Giulia — il seguente brano di una lettera scritta anni fa, dal signor Saverio De Francesca all'on. Bianchi, nel quale sono lucidamente esposte le linee generali di tutta una riorganizzazione del servizio che, crediamo, se tradotte in atto, non potrebbero non far risentire la loro benefica influenza e sul servizio e sulle condizioni del personale, e sulla nazione tutta.

Il De Francesca, che appartiene alla famiglia ferroviaria da anni, ebbe parte importantissima, già nel famoso Parlamentino Ferroviario. Propugnò ed ebbe il conforto di vedere tradotta in legge l'istituzione di un'Opera di Previdenza per orfani e vedove di ferrovieri; diede vita a molteplici pubblicazioni di non comune pregio, riflettenti tutte il riordinamento del servizio ferroviario e la sistemazione organica del personale.

«La costituzione del Ministero delle Ferrovie, sembra a molti di maggiore intoppo per la burocratizzazione che verrebbe ad accrescere e per l'infiltramento politico che di necessità si avrebbe nell'azienda ferroviaria; ma allo stato delle cose, quasi non reggono le obiezioni, ed a parer mio — come di moltissimi — l'esercizio statale, deve esplicarsi con quelle garanzie e con quella tendenza che gli altri esercizi di Stato hanno.

Nè vale lo insistere sul concetto, che le ferrovie sono di carattere industro-commerciale soltanto poichè queste, alla dipendenza dello Stato, hanno ben altro scopo che non solo quello industriale e commerciale.

Epperò l'esercizio di Stato deve esplicarsi completamente in armonia dell'ingranaggio statale e sotto la diretta responsabilità d'un ministro. Solo anzichè accrescere e moltiplicare uffici, un sano progetto potrebbe mettere alla dipendenza del «Ministero» tre Direzioni Generali d'esercizio: l'una formata col personale dell'attuale servizio 7.o e 8.o Gruppo esercizio propriamente detto, o Movimento; 9.o e 10.o Gruppo, Locomozione e Trazione; 11.o e 12.o Gruppo, Lavori o Mantenimento, ed aggregare gli altri servizi dell'attuale Direzione Generale ai diversi Ministeri attinenti, e così il Servizio secondo, Ragioneria e Cassa, al Ministero del Tesoro, «Contabilità generale dello Stato»; il Servizio terzo, Legale, all'Avvocatura Erariale; il quinto, Sanitario, all'Igiene pubblica; ed il sesto ove è meglio e più opportuno. Nel contempo le Direzioni Compartimentali tutte dovrebbero sparire dando luogo a tante Sezioni.

In quanto al personale poi, con radicali riforme, bisognerebbe rivedere l'attuale regolamento che lo disciplina, e le tabelle organiche, che dovrebbero essere maneggiate nei minimi di stipendio e negli avanzamenti e dovrebbero esser rifatte con altro criterio, imperocchè o bisognerebbe abolire tutte le competenze accessorie e rialzare di molto tutti gli stipendi, oppure — e sarebbe più possibile — costituire due ruoli, l'uno pel personale veramente attivo, cioè: di stazione, di trazione, di linea; l'altro per quello burocratico cioè degli uffici. E per l'uno e per l'altro diversità di paghe consone alle esigenze della vita, delle località di residenza e delle carriere.

Questo sulle linee generali. E fo punto che molto vi sarebbe, ancora da dire specie circa svecchiamento di funzionari, esami, promozioni, qualifiche e via dicendo».

ELARGIZIONI

Elargizioni pro Fiume. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Angelina Liebman, da Estella e avv. Leone Franco di Venezia lire 50; da Gino Treves lire 20; da Edvige Costantini lire 20.

Per onorare la memoria del signor Nino Mühlberger, da Attilio Ferro lire 20; da Teodolinda Scozzi lire 20.

Per onorare la memoria del signor Giuseppe Besso, dal dott. Antonio e Ester Suttora lire 20.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Angelina Liebman-Usiglio, dall' ing. Ernesto Cohen lire 20 pro Guardia Medica; dalla famiglia del dott. Rimini lire 20 pro Mutilati; da Gustavo e Vittoria Schütz lire 30 pro Industrie femminili Italiane; da Emilia e Giuseppe Iesurun lire 25, da Alfredo e Valeria Schoenfeld lire 25 pro Fondo vedove e orfani di guerra; da Alice e avv. Giuseppe Luzzatto lire 20 pro Guardia Medica; da Giovannina Liebman lire 10 e da Ada Pellegrini lire 15 pro Lega Nazionale; da Eva e Giulio Venezian lire 30 pro Guardia Medica; da Betty ved. Rimini lire 20 pro Assistenza Civile; da Giacomo e Fanny Rimini lire 20 pro Assistenza Civile.

Per onorare la memoria della signora Elisa Liebman Ara, da Paola e Lazzaro Luzzatto lire 25 pro Associazione Nazionale vedove e madri dei caduti, e lire 25 pro Asilo Gentilomo.

Per onorare la memoria del comm. Janni dalla figliastra Mazelle Lolly lire 10 per una bambina povera.

Per onorare la memoria dell'ing. Renato Gayer, dagli amici lire 150 pro Guardia Medica.

Per onorare la memoria del colonnello Carlo Brunero, da Aurelia e avv. dott. Silvio Battistella lire 50 pro Croce rossa.

Per onorare la memoria del signor Ugo Benedettich, dalla famiglia di Giuseppe Schwagel lire 10 pro Società di San Vincenzo de' Paoli.

Per onorare la memoria di Maria Riavitz, da Bice Coverlizza lire 20 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria dell'indimenticabile signora Jole Miceu, da Olga e dott. Lamberto Gladulich lire 30 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria del signor Nino Mühlberger, da A. P. lire 10 pro Guardia Medica.

Per onorare la memoria del fratello Giuseppe Venezian, dalla sorella Anna Rutter lire 20 pro Guardia Medica.

Per onorare la memoria del signor Giuseppe Besso, da Arturo e Rita Coen lire 25 pro Beneficenza Israelitica; da Marchino Besso lire 10 e da Gilda e Graziadio Luzzatto lire 15 pro Guardia Medica; da Giacomo e Marcella Luzzatto lire 20 pro Fraternita Israelitica di Misericordia.

Per una copia del *Piccolo* messa all'asta domenica mattina alle ore 5.20 nel Ristorante ai Volti di Chiozza, dalla «Lega di chi se ne frega» lire 14 pro Lega Nazionale.

VIII. Elenco di coloro che acquistarono le «Tessere» di Capodanno emesse dalla Pubblica Beneficenza per essere dispensati dalle visite, dall'invio e dallo scambio di biglietti in occasione del Capodanno 1920:

Banca di Credito Italiano lire 50, Cosulich cav. Alberto 25, Ghira e Cattarinich 20, Farmacia Godine 20, Tipografia Moderna Susmel 20, Cinematografo Edison 20, Kern e C. 20, Costa Gius. di Giac. succ. 20, Attanasula F.lli 20, comm. Doria Costantino 20, Brunn r Mass. 20, Consorzio Ing. e Costruttori 20, Eppinger Giuseppe 20, Fonderia Osvaldella 20, Soc. fra Prop. di Stabili 15, Hulovetz e Cerea 10, DAngeli Eugenia 10, Orlandini dott. E. 10, Freund dott. E. 10, Avieni dott. E. 10, Krall ing. Vitt. 10, Geiringer ing. E. 10, De Nardo Arch. Cipriano 10, Mazzoli Carlo 10, Sincich Ferdinando 10, Susa dott. Ant. 10, Suligoi Carlo succ. di F. Venezian 10, Kohn Giacomo 10, Klodich dott. Settodoschi 10, Caruso Nicolò 10, Iacopich Angelo Pres. d'Ap. 10, Morpurgo Marco di F. W. 10, Gopcevich Lorenzo 10, Pavia dott. E. 10, Hortis sen. Attilio 10, Giongo Elia 10, Fillinich avv. Ubaldo 10, Suttina Antonio Farmacia 10, Lucatelli Carmelo 10, Cozzi ing. Carlo 10, Pardo Enrico 10, Segrè Arrigo 10, Pemma F.lli 10, Mengotti dott. M. 10, Nossal Adolfo 10, Martinolich Carlo 10, Arch Carlo 10, Colombis Numitore 10, Skerl Antonio 10, Marcovich dott. Giov. 10, Schoenstein Ermanno 10, Sonz dott. B. 10, Mann e Rossi 10, Bottini dott. Dom. 10, Perlmutter Davide 10, Giadulich dott. Lamberto 10, Rimini dott. Ed. 10, de Grisogono dott. A. 10, rag. Ruggero Piccinino 10, Gortan dott. Mass. 10, Zahorski dott. A. 10, Pastrovich dott. G. 10, Apollonio dott. Ferr. 10, Machne Gius. 10, Candusio dott. Renato 10, Parovel dott. Giovanni 10, Calcari dott. Paolo 10, Associazione medica 10, Pepeu dott. Fr. 10, Varanini dott. prof. M. 10, Kanisch dott. Gustavo 10, Kainisch dott. Vittorio 10, Vidal Arturo 10, Sigon Giovanni 10, Scharffenhauer 10, Rotta Bouillon Maria 10, Rotta Eugenia 10, Antonaz prof. Guido 10, Marin Clemente 10, dott. Clonferro 10, Botteri Santo 10, Gianni Antonio Farmacia ex Ieronitti 10, Gianni Fioretto 10, Carra Gug. Giuseppe e Figlio 10, Carniel Vittorio 10, Tipografia Balestra 10, Zennaro dott. G. 10, Paul e Kreivich 10, Rosenbaum Marco 10, Moscheni dott. Alb rto 10, Bartoli dott. Giulio 10, Schlesinger Maurizio 10, Caffè Sanità Tamaro 10, Caffè Fedel Triestino 10, Caffè ai Giardini 10, Reiss Samuele 10, Caffè Tergeste 10, Mandelberg Davide 10, Direttore Weil Guglielmo 10, Caffè Verdi 10, Caffè Transalpina 10, Volk Enrico 10, Mazzoli Guido 10, Ellbogen Carlo dir. Banca Union 10, Maccari Ruggero 10, Manzutto dott. G. Giacomo 10, Ieronitti e Comp. 10, Besso ved. Erminia 10, Banelli comm. Carlo 10, Nigris dott. Guido 5, Cumin prof. Giovanni 5, Bassich R. 5, Gusina dott. E. 5, Peperle dott. Bruno 5, Ferrari dott. E. 5, Saversnig don Rodolfo 5, Simonis dott. 5, Gazzulli e C. 5, Danelon dott. Gugl. 5, Risigari dott. Luigi 5, Celebrini dott. Emilio 5, Mitrovich dott. Miro 5, Levi dott. Et. 5, dott. Canestrini 5, Weiss dott. Edoardo 5, Hillebrand dott. Luc. 5, Rizzi Amelia 5, Staffler ved. Maria 5, Degrassi Attilio 5, Felzegij Augusto 5, Andrich dott. An. 5, Caffè Oriente 5, Usiglio dott. Giov. 5, Goertner Gius. 5, Gortan Ida 5, Petronio mons. Francesco 5, Smidz Ad. e Comp. 5, Benussi Ermanno 5, Petech Alfredo 5, Zannini dott. Edmondo 5, Gabrielli dott. Francesco 5, Zoff Lorenzo 5, Teuschl Emilio 5, Sturli dott. Antonio 5, Canevari Francesco 5, Pemma Maria 5, Porenta Alessandro e cons. 5, Tausig Giacomo 5, Danese Alfonsa 5, Cosolo Luigi 5, Lacina Martino 5, Ballarin Paolo 5, Bisiak Eugenio 5, Nicolich dott. Guido 5, Cosulich cav. Marco 5, Massek prof. Teodoro 5.

Stabilimento Tecnico Triestino lire 50, Società delle Corse 30, Off. Elettr. dell'Isonzo 30, Fabbrica Linoleum 30, Michele Truden 30, Soc. dei Lavori portuali 30, Gairinger Giorgio 25, Luzzatti e C. 25, Pollich Ettore 20, Ufficio Veritas 20, Parisi bar. de Francesco 20, Parisi bar.a de Cost. 20, Quinto Segrè 20, Parisi dott. bar. Rod. e Cons. 20, Rosenholz Ignazio 20, Haas Leopoldo 20, G. Arnstein 20, Dejak Cristiano 15, Dejak Antonio 15, Agenzia Gen. Universale 15, Fegitz Carlo 10, Testa ing. Giuseppe 10, Ivellich Pietro 10, Fei Vittorio 10, Caffè Miramar 10, Klabse Giovanni 10, Buttoraz e Ziffer 10, ing. L. cav. Reis 10, Ivellich Vladimiro 10, Weiss Fratelli 10, Haggiaconsta ved. Elena 10, Cyak Antonio 10, Gasteiger e Comp. 10, Barzellato Antonio 10, Venezian Edoardo 5, Venezian Samuele 5, Ganzoni Andrea 5, Zaiy Giuseppe 5, Carniel Ant. succ. 5, Benussi dott. B. 5, Iess Giorgio 5, Iess Giuseppina 5, Bruna Antonio di Gius. 5, Eisner de Eisenhof Emma 5, Zenuttig Giacomo 5, Liceu dott. Ettore 5, Cambon Ugo 5, Fontana Romelio 5, Sedlach Michele 5, Tamaro don Giusto 5.

Se vuoi guadagnare l'altrui fiducia abbi fiducia in te stesso. — Nulla può rialzare il credito dell'Italia all'estero quanto una larga partecipazione al Prestito della Vittoria. — Il rialzo del credito porta un miglior cambio della valuta e di conseguenza un ribasso sui prezzi.

Sottoscrivere al Prestito significa dunque non solo impiegare bene i propri risparmi, ma diventar più ricchi in un paese più ricco.

CONGRESSI, FESTE E CONVEGNI

La Società Operaia Triestina dovendo eseguire la disinfezione generale della biblioteca sociale, invita i soci che detengono libri a restituirli entro mercoledì.

La Giovane Italia invita la Direzione e i fiduciari insegnanti oggi, alle 18.30, a una adunanza per fissare i particolari della festa del Berlingaccio.

L'Unione Magistrale Triestina convoca la direzione oggi, alle 18, nella scuola di via Parini.

— Le maestre giardiniere sono convocate domani alle 16.30, e i fiduciari delle scuole e dei giardini d'infanzia alle 18, nella scuola di via Parini.

Veglia in costume. Domenica, dalle 21.30 alle 4, i maestri G. Modugno e V. Morterra, daranno nella sala Roma per la «Sezione adulti e adolescenti» una grande Veglia in costume.

Il Comitato Ballo Martedì, darà stasera a scopo di beneficenza una grande festa di ballo nella sala Fenice in via S. Francesco d'Assisi 5. L'ingresso è di lire 13.90.

La Società degli Ingegneri ed Architetti averte i soci che la discussione, non esaurita nel Congresso precedente, continuerà venerdì, alle 19, nella sede sociale.

Al Ricreatorio Giglio Padovan. Oggi, alle 20.30, la sezione filodrammatica degli Allievi anziani, rappresenterà: «Cravatta nera», dramma; «L'altro amor», scherzo comico; «I due sordi», farsa.

Durante gl'intermezzi sonerà l'orchestrina.

La Lega Studentesca Italiana invita i soci a un torneo di dama il 13 febbraio, alla sede sociale. Il premio è di lire 25.

Iscrizioni ed eventuali schiarimenti si ricevono alla sede sociale in corso V. E. III 45, II, giornalmente, dalle 18 alle 20.

La festa da ballo pro biblioteche scolastiche di Servola sarà il giorno 14, alle 21, nella sala del Ricreatorio della «Lega Nazionale» di Servola. Il ballo sarà preceduto da uno scelto programma di varietà. Il ballo sarà rallegrato da una pesca miracolosa, da una lotteria con premi di valore e da una posta volante. Vi sarà un ricco ««buffet». Sonerà l'orchestra.

L'Istituto per promovimento delle piccole industrie ricorda agli interessati che oggi, alle 18, nella sede dell'Istituto in via del Lazzaretto Vecchio 52, ci sarà un'adunanza di tutti i piccoli industriali cui importa l'introduzione della forza motrice elettrica nelle loro officine ed abbiano fatto o siano per fare all'Officina comunale del gas domanda di allacciamento dei cavi e delle condutture.

Il Fascio fra gli addetti alle industrie invita gli impiegati tecnici ad un'adunanza nella sede sociale oggi, alle 19.

— Domani, alle 19, si radunano gli impiegati amministrativi.

La Società Alpina delle Giulie avverte i soci che la biblioteca è aperta ogni sera dalle 19, alle 20.

Nella sala maggiore a disposizione dei soci sono parecchie riviste italiane e francesi di alpinismo e di turismo.

Prenotazioni pei nuovi distintivi sociali si ricevono ogni sera, nella sede sociale, così pure si raccolgono prenotazioni per le pubblicazioni della centrale del C. A. I.

I soci possono pagare il canone sociale ogni sera nella cancelleria dalle 19.30 alle 20.30.

La Federazione fra gli addetti ai Comuni convoca oggi l'esecutivo, alle 19, in via Paduina 4.

Il ballo dei canottieri della Ginnastica, che prima della guerra era per tradizione una delle feste più brillanti della nostra gioventù, si terrà nella palestra della Società Ginnastica sabato sera a partire dalle 22. Non c'è dubbio che questa simpatica ripresa verrà salutata col più vivo favore e che il ballo dei canottieri riuscirà come, se non meglio, d'un tempo: festa della giovinezza, del brio e dell'eleganza.

Il ballo degli allievi della Ginnastica sarà domenica al Politeama Rossetti. Prenotazioni di biglietti dei palchi e delle sedie per i soci e le signore saranno assunte verso presentazione della quietanza del canone, per i soci, e della tessera per l'anno corrente, per le signore, in Palestra dalle 18 alle 20. Il sorteggio sarà venerdì alle 20. All'atto della prenotazione si pagherà il prezzo.

— Oggi è sospesa la lezione di ginnastica per il corso adulti e soci. Sarà tenuta, invece, la lezione di danza per soci e signorine.

CONFERENZE

All'Università popolare. In uno dei prossimi giorni gli assidui dell'U.P. potranno assistere a una delle conferenze più interessanti che si siano date in Italia negli ultimi anni. Oratore sarà il prof. Arnaldo Bonaventura del Liceo musicale Cherubini di Firenze, autore di quella «Storia della musica» ch'è nelle mani di tutti e studioso dei rapporti che intercorrono fra la musica e la letteratura. Il Bonaventura tenne già all'U.P. una conferenza su «Dante e la musica»: ora invece ci parlerà della «Musica ai tempi di Dante», illustrando il suo discorso con esecuzioni di musica trovadorica accompagnata da liuto e di musica polifonica tratta dagli archivi. La parte musicale sarà curata dal maestro Salvatore Dolzani che da tempo va istruendo un coro per questa e per altre audizioni che saranno offerte dall'U.P. L'illustre musicologo fiorentino tratterà ancora di due altri argomenti interessantissimi: «Dal clavicembalo al pianoforte» e «La musica italiana contemporanea».

— Stasera nella palestra di via Giotto, alle 8.15, il dott. Paolo Jacchia terrà la sua IV lezione sulle malattie infettive dell'infanzia, (con proiezioni).

— Le tessere per il corso di storia dell'arte si possono acquistare alla segreteria dell'U.P. (presso il Ginnasio Dante Alighieri) ogni giorno, dalle 15.30 alle 16.30; oppure ogni sera prima delle conferenze.

Cerimonia religiosa. Mercoledì 11 corr. ad ore 17 avrà luogo nella chiesa di S. Maria Maggiore la solenne festa della B. V. Immacolata di Lourdes. Terrà il discorso di occasione il vescovo mons. Angelo Bartolomasi.

Nomine. Il Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia ha nominato i segretari di Finanza Coglievina dott. Enea, Gustin dott. Guido, l'aggiunto Negri dott.. Bruno consiglieri di Finanza nella settima classe di rango e l'aggiunto Vlah dott. Luigi segretario di Finanza nell'ottava classe di rango, tutti presso la Procura di Finanza della Venezia Giulia.

Viola la nipote e ne fa orribile scempio

Le impronte digitali del bruto sulla faccia della vittima

ISOLA, 9, sera.

L'atroce delitto del Vicoletto della Madonnetta ha riempito d'orrore la cittadina marinara e la quieta gente di Isola si perdette ieri ad imbastir sulla tragedia mille versioni diverse. Si parlò di un amore impuro e irrefrenabile che lo zio assassino nutriva per la nipote straziata poi a colpi di coltello; si parlò del demone dell'alcool a cui Francesco Degrassi era dedito, e che lo trasformava in una belva quando ne era preso; si parlò persino di un'infermità sessuale che tormentava l'assassino e che repentinamente gli avrebbe sconvolto i sensi fino a trasformarlo in una belva furibonda!

Tutto il giorno fu un pellegrinaggio di gente al Vicoletto della Madonnetta; tutta Isola volle veder il posto dove il misero corpo era stato buttato come un peso troppo ingombrante.

L'assassino si era illuso, trasportando il misero cadavere a qualche centinaio di metri dal posto dove aveva colpito la vittima, di sfuggire così alla giustizia. Breve illusione, chè le tracce di sangue portarono ben presto alla soglia della casa dove le mani della belva si erano chiuse intorno al collo della giovinetta per aprirsi solo quando con l'ultimo contorcimento l'immobilità della morte era subentrata allo spasimo dell'agonia terribile. Fu allora che il coltello o il trincetto, perchè l'arma non è stata ancora rinvenuta, piombò con sadica rabbia sulla carne ancora calda e ne fece strazio...

Forse allora appena il Degrassi si rese conto di quanto aveva fatto, e folle di terrore portò il cadavere dalla casa di via Oberdan nell'oscuro vicoletto.

Tornato a casa corse a rinchiudersi nella sua stanza.

La povera vittima, giovanetta di costumi retti e di indole buona e onesta, ha lasciato in quanti la conobbero, un largo rimpianto per la sua tragica fine.

Ecco come fu scoperto l'assassinio:

Il cadavere nel Vicoletto della Madonnetta

Verso le tre e mezzo della notte, il soldato Stefano Anghelleri del 3.o Genio telegrafisti e il sig. Francesco Felluga — che ritornavano da un trattenimento di ballo tenuto nella «Sala Verdi» — stavano attraversando il Vicolo della Madonnetta, quando nel buio scorsero in un angolo una massa nerastra. Acceso un cerino e avvicinatisi, rinvennero un corpo di donna steso a terra, con il viso tutto imbrattato di sangue.

Mentre i due passanti stavano accanto al cadavere, due soldati sopraggiunti corsero ad avvertire della raccapricciante scoperta il Comando della stazione dei carabinieri.

Il brigadiere comandante la stazione, Giovanni Portoghese, si recò subito sul luogo insieme ai carabinieri Enrico Bartinetti e Alfio Bonaventura, i quali identificarono l'infelice giovanetta per Antonietta Felluga, di anni 16, da Isola, abitante in via Venezia 606. Alla luce delle lampadine il brigadiere constatò che la vittima era stata ferita alla gola e alla faccia e che aveva perduto gran copia di sangue.

Tracce di sangue

Fu fatta una prima perlustrazione per cercar di trovare tracce di sangue, dal Vicolo della Madonetta alla piazza del Duomo. L'esito fu negativo, perchè sul terreno nulla si scorse.

Il brigadiere volle però perlustrare anche il tratto di strada che dal Vicolo va alla via Oberdan. Fu qui che rinvennero per terra, e precisamente davanti alla porta della casa segnata col numero 290 di via Oberdan, delle traccie di sangue che si era tentato di far sparire passando e ripassandovi sopra con le scarpe. Anche per terra a cinque metri dalla casa, c'erano altre traccie sanguigne.

Constatato un tanto, i carabinieri iniziarono subito le ricerche per far luce sul delitto, ricerche che dovevano in breve essere coronato da successo.

La nonna e lo zio

I carabinieri bussarono alla porta della casa N. 290 di via Oberdan, dove abitavano Francesco Degrassi, d'anni 34, calzolaio, da Isola, e la di lui madre Lucia Vascotto, di anni 67, casalinga, pure da Isola, zio e rispettivamente nonna dell'assassinata.

Dopo molto bussare, finalmente la porta si aprì e sull'uscio con fare sereno e disinvolto comparve la Vascotto:

— Cossa i vol? — disse.

Senza dar risposta alla domanda della Vascotto, il brigadiere Portoghese, il carabiniere Bertinelli e il capo guardia civica Benedetti entrarono nella casa chiudendo a chiave la porta. Subito, nell'atrio, il brigadiere scorse una chiazza di sangue sul terreno, e sul muro un'impronta di mano insanguinata, con una piccola ciocca di capelli strappati.

— Che vuol dire questo sangue? — chiese il brigadiere alla donna.

— Ma, mi no so gnente! — e dicendo così l'interrogata atteggiò il viso a grande meraviglia.

Nell'atrio poi, oltre al sangue, fu rinvenuto un orecchino d'oro eguale a quello che fu poi riscontrato sulla vittima.

I carabinieri, saliti al primo piano della casa, si fermarono davanti a una porta.

— E qui chi c'è? — chiesero.

— Xe mio fio che dormi... Francesco... Francesco... — cominciò a chiamare la vecchia.

La porta si aperse subito e mezzo vestito comparve il Francesco Degrassi che al vedere i carabinieri impallidì retrocedendo istintivamente di qualche passo, mormorando con voce tremante:

— Perchè me arestè? Son inocente!

— Mostratemi le mani! — intimò prontamente il brigadiere.

Le mani insanguinate

— Parcossa... no so gnente mi!...

— Non facciamo scene, mostri le mani!

Il Degrassi in preda a un tremito convulso tese allora le mani.

Le unghie erano ancora qua e là macchiate di sangue! Le mani erano state lavate da poco. Ma nella fretta e nell'orgasmo vi erano rimaste ancora alcune traccie del delitto compiuto.

Il Degrassi ammanettato, fu fatto scendere nell'atrio, dove i carabinieri gli chiesero:

— Dite, cos'è questo sangue sul muro e per terra?

— No so... forse i gavarà mazzà mia nipote...

Madre e figlio furono subito condotti al vicino posto di polizia. Quando il Degrassi, ammanettato, uscì dalla casa, gridò alla folla che si era addensata sul luogo del delitto:

— I me aresta ma son inozente.

I due arrestati furono anche portati davanti il cadavere della Felluga: ambedue dissero:

— Sì, xe la nostra nipote Antonietta.

Il Degrassi aggiunse inoltre:

— I la ga mazada e i me acusa a mi che son inozente!

Dopo esaurite le formalità di legge, il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria del cimitero di Isola.

Come fu commesso il delitto

Dalle prime attive indagini fatte dai carabinieri, il delitto può essere ricostruito così:

Sabato sera in casa del Degrassi in via Oberdan si celebrò una festicciuola in famiglia, per festeggiare le nozze del fratello del Degrassi di nome Giuseppe con Maria Delise. Alla riunione fu invitata anche la Antonietta.

Verso l'una di notte, il festino ebbe termine. Il Degrassi con la madre e la Antonietta scesero nella via e si recarono a bussare davanti alla porta dell'abitazione della nipote. Venne ad aprire la mamma dell'Antonietta a nome Caterina.

— Mama, stanote resto a dormir con nona — disse la ragazza.

La madre annuì e la giovanetta, salutatala, se ne andò con la nonna e lo zio.

Rientrata in casa la Vascotto si ritirò nella sua stanza al secondo piano. Il Degrassi stese tre coperte in terra, in cucina, per la giovinetta.

Cosa avvenne poi? I medici che visitarono il cadavere dell'assassinata, constatarono che essa era stata deflorata: la sua biancheria intima fu trovata a brandelli.

Per gli indizi raccolti dai carabinieri e dal giudice del Tribunale di Pirano, la ragazza deve aver lottato e prima e dopo l'atto brutale subito.

E poi? Una cosa risulta: sul cadavere della infelice sono stati riscontrati ben quindici colpi di coltello.

Vista la sua vittima a terra, intrisa di sangue, l'assassino pensando salvarsi, trascinò il cadavere nel Vicolo della Madonnetta, ove lo abbandonò sulla strada. Ma il sangue sparso lungo il cammino palesò il colpevole.

E la nonna?

Come non accorse alle grida dell'assassinata?

C'è un testimonio: la signorina Ersilia Marcovich, che passando davanti alla casa del Degrassi insieme alla mamma, udì mezz'ora prima della scoperta del delitto provenire dal pianterreno un fioco lamento.

Le impronte digitali dell'assassino sulla faccia della vittima

Sulla faccia della vittima quando fu giorno, subito alla prima visita del cadavere, erano state riscontrate nitide e precise alcune impronte digitali.

Tolte più tardi quelle del presunto assassino e confrontate con quelle trovate sulla vittima risultarono precise.

Il brigadiere Portoghese nelle minuziose perquisizioni fatte nell'abitazione del Degrassi, rinvenne: due sacchi di tela grigia, un cappotto, un asciugamano, una camicia e un paio di mutande tutti chiazzati di sangue.

Da ulteriori esami fatti nella casa, furono scoperte delle traccie di sangue anche nella stanza da letto del Degrassi.

I genitori della vittima

Abbiamo visitato la casa del dolore. I vecchi genitori della giovanetta assassinata sono prostrati da uno strazio che non ha nome.

Tutte le parole di conforto dei parenti non riescono a calmare la loro angoscia.

La mamma singhiozzando e mormorando ogni qual tratto: «Mia fia, mia fia» ci disse:

— La mia Antonieta iera bona, tanto bona in casa. Ela no la gaveva nè morosi, nè cative compagnie. La se fazeva i su vestiti da sola. I vedi, questo vestito che go? la me lo ga fato ela co le su man. Povera fia mia...

— Ha mai notato che suo fratello avvicinasse con assiduità la Antonietta? — chiedemmo.

— No... no me son mai acorta...

— Sua figlia non le disse mai niente dello zio?...

— Mai gnente. No so capir perchè el ga fato questo... Ah, quel assassin... quel assassin ch'el ga copà el mio ben! La mia creatura chi me la tornarà? Nissun... Nissun...

E' una scena oltremodo pietosa. A tutti i presenti si inumidiscono gli occhi.

Il padre della giovanetta ci dice che sabato alle 6 la figlia Antonietta in compagnia dello zio Angelina De Grassi-Gregorich, si recò alle nozze dello zio Giuseppe. All'una circa l'Antonietta venne a bussare alla porta. Le aperse la moglie. Il babbo si sporse dalla finestra e sentì il Degrassi dire che l'Antonietta quella notte avrebbe dormito nella sua casa. La moglie acconsentì e della figlia non seppe nulla fino al mattino, quando una guardia civica la avvertì dell'assassinio.

Il Degrassi non aveva fidanzate a Isola, bensì una volta amoreggiava con una ragazza di Capodistria.

Come si discolpa l'accusato

Il presunto uccisore, nega di essere l'autore del delitto.

Fu a fatica che si riuscì a strappargli di bocca il racconto di quanto aveva fatto durante la giornata e come alla sera la povera Antonietta Felluga era andata a dormire nella sua casa. Ma il racconto è pieno di contradizioni.

Secondo l'arrestato, dopo essere stati alle nozze in casa del fratello sulla strada che porta verso Semedella, egli, la madre Luigia Vascotto e l'Antonietta verso le due di notte erano rincasati.

— A casa — continua — ghe gavemo preparà con tre coverte un leto in cusina, mi son andà a dormir in primo piano e mia mama in cusina. E basta.

— Come basta? Poi che è successo? — gli fu chiesto.

— Mi no so. Me ga parso de sentir verso le cinque un rumor in cusina. Son andà de basso. La putela no iera più. Go pensà che la fusse andada a casa sua. E basta.

Non fu possibile fargli dir altro.

La madre, che interrogata, fece un racconto simile a quello del figlio, disse che verso le quattro aveva sentito anche lei un po' di rumore.

Messi a confronto madre e figlio non seppero mettersi d'accordo circa l'ora nella quale avevano inteso il rumore. Sta però il fatto che il cadavere già prima delle 4 era stato ritrovato in mezzo al vicoletto.

Francesco Degrassi e sua madre furono in giornata condotti alle carceri di Pirano.

Nel pomeriggio alla cappella mortuaria del cimitero d'Isola fu eseguito lo necroscopio della vittima. Risultò che la giovanetta era stata deflorata e colpita di coltello una quindicina di volte. Sul misero corpo furono riscontrate inoltre più di 70 contusioni.

Sembra accertato che la morte sia stata provocata dalla violenza con la quale il bruto battè la testa dell'infelice contro il pavimento, mentre le sue mani le serravano la gola. La frattura del cranio è stata infatti constatata dai medici. Secondo l'opinione di questi la vittima sarebbe stata accoltellata quando era già morta.

L'arresto di un bel tipo. Ieri alle 2.30 fu arrestato in Piazza Garibaldi certo Rodolfo Haberman il quale aggredì prima un passante a nome Surbeck e poi colpì con un pugno alla bocca il vetturino Giordano Zuban, tentando di derubare entrambi.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

Italia e Belgio

La Banca Italiana di Sconto ha concluso in questi giorni degli accordi di stretta collaborazione col Gruppo Belga rappresentato dalla Banque de Bruxelles. Essa diventa la rappresentante esclusiva per l'Italia di quell'importante stabilimento, col quale si ripromette di collaborare assiduamente ad una più intensa ripresa degli affari Italo-Belgi, sia nel campo bancario, sia in quello finanziario.

La Banque de Bruxelles ha recentemente portato il suo capitale azionario a Frs. 103.000.000, e le sue riserve a circa Frs. 35.000.000. Del suo Consiglio d'Amministrazione fanno parte le personalità meglio note nei circoli bancari, ind[illegible] striali e finanziari belgi.

L'alleanza del suo gruppo con la Ba[illegible] ca Italiana di Sconto sarà quindi ap[illegible] sa con la massima soddisfazione da q[illegible] ti apprezzano nel nostro grande Isti[illegible] di Credito l'attività instancabile e la [illegible] za innovatrice.

Dagli amici mi guardi....

Pietro Taucer, d'anni 23, muratore, Antonio Laurencich, d'anni 28, abitante a Santa Maria Maddalena, e Giovanni Peteros d'anni 23, abitante anche a S. M. Maddalena, da buoni amici si recarono a bere un buon bicchier di vino a Coloncovez.

All'osteria si misero a ciarlare allegramente e a bere più allegramente. Contenti, vi rimasero fino alle 4 del mattino. Vinti del sonno, decisero finalmente di rincasare.

La strada però era lunga: e per i tre, ubbriachi sfatti, più lunga e più difficile ancora.

Caduti a terra più volte, pensarono infine di rimanere lì, sulla strada. Avrebbero schiacciato un sonnellino lì.

— Dormimo un poco: ne passarà la sbornia. Dopo, podaremo andar avanti meo.

Gli altri due non se lo fecero ripetere. Si sdraiarono davanti a un portone. Lo scalino fu il guanciale. Dopo qualche sbadiglio, i tre si addormentarono.

Passò un'ora.

Alle 5, il Taucer ed il Laurencich si destarono.

— Ciò: te xe passà la sbornia?

— Mi son oramai sinzier.

— Anca mi.

— E Giovani dormi 'ncora?

— No te senti come che el ronchiza?

— Me vien una bela idea.

Te ghe stà che ghe sgrafemo i bori che el ga adosso. Za lu xe ancora «all'orza, Nineta».

— Bravo. Son d'acordo. Tanto più che gavemo speso tanto e in qualchi modo bisogna pur refarse.

— Bè: fa pian. Disbotonighè la giacheta.

Gli sbottonarono la giacca e gli rubarono il portafoglio con lire 70.

Non contenti del bottino, gli presero anche il cappotto.

Ma allora il dormente si svegliò:

— Bruti ladroni. Se ve ciapo, stè freschi ve digo mi...

Si diede a rincorrerli. Raggiunto il Taucer, gli vibrò alla testa un colpo con una pietra, tenendolo stretto. Ma il Taucer non aveva nè i danari, nè il cappotto. Il Laurencich era fuggito con la refurtiva.

Il Taucer fu catturato. Il Laurencich, ritrovato più tardi, finì anche lui in gattabuia. Ma il danaro e il cappotto non si poteron riavere.

Caduta. Giuseppe San, di anni 29, da Maresego, mentre attendeva ai suoi lavori nella cantina, cadde sopra una scure. Riportò una ferita da taglio alla guancia lunga dodici centimetri. Da Maresego fu accompagnato a Trieste. Avute le prime cure alla Guardia medica, fu trasportato all'ospedale.

Per telefonare al «Piccolo»: Redazione 227; Amministrazione 800; Pubblicità 801; Interurbani 485 e

Il camion rovesciatosi sulla strada di Basovizza

Come avvenne la disgrazia

Il conduttore ritenuto responsabile, arrestato

Abbiamo ampiamente narrato nel *Piccolo della Sera* di ieri della sciagura automobilistica avvenuta sulla strada di Basovizza e nella quale sette persone furono gravemente ferite e due trovarono malauguratamente la morte.

Ecco ora nei termini precisi come avvenne la disgrazia, la quale dall'interrogatorio dei feriti e dal sopraluogo fatto dalla commissione giudiziaria pare ormai accertato debba ascriversi all'imprudenza del conduttore, il quale iersera stessa fu dichiarato in arresto.

Il sig. Giuseppe Lucchi, proprietario del «Garage» di via Fontana n. 2 incaricava domenica mattina il meccanico Pietro Poclin di andar a provare sulla strada che mena a Capodistria un autocarro Fiat 15 Ter al quale in questi giorni erano state rifatte le bronzine.

Se non che il Poclin pensò bene di approfittare del camion affidatogli per portar a spasso qualche amico e nel pomeriggio partì alla volta di Basovizza. Qui giunti i gitanti, in tutto sei, scesero all'osteria della Posta ove consumarono uno spuntino bevendo due litri e mezzo di vino.

Usciti dall'osteria e rimontati sull'autocarro furono avvicinati da quattro soldati della 36. Batteria Pesante campale, i quali avendo ottenuto il permesso, chiedevano ospitalità sulla macchina per risparmiarsi la non breve passeggiata fino a Trieste, ove volevano recarsi a teatro.

Imbarcati i militi, il Poclin che stava al volante mise in moto l'autocarro e approfittando dello stradone quasi rettilineo e in lieve discesa lanciò la macchina in quarta, accelerando.

L'autocarro prese un andatura fantastica: quelli stessi che vi stavano su, stasera, dopo passato lo stordimento della caduta, lo confermano. Il soldato Campanella Angelo, rimasto miracolosamente incolume, dichiara che a sentirsi trasportato a quel modo pensò che il conduttore doveva, se non pazzo, essere per lo meno sborniato!

Giunti alla curva che segue immediatamente il rettilineo il Poclin, senza rallentare l'andatura forzata dell'autocarro iniziò la sterzata tenendosi sulla sinistra della strada per prenderla più comodamente. Volle il destino che si trovasse di fronte ad un carretto, tirato da un asinello. Il Poclin per evitare l'ostacolo improvviso tentò di buttare la macchina a destra, ma sia per la velocità dell'autocarro, sia perchè il Poclin abbia male misurato la manovra, l'autocarro andò a sbattere violentemente contro un paracarro che schiantò di colpo netto.

All'urto terribile il parallello dello sterzo si contorse e l'autocarro perduta la guida sorpassò il limite della massicciata e percorsi 21 metri battè contro un albero e si rovesciò sul fianco in un fossato.

I passeggeri furono sbalzati di colpo dalla macchina: si sa con quali dolorose conseguenze:

Interrogata ieri la proprietaria dell'osteria della Posta dal dott. Ianchi che assistito dall'uditore Cecovin, condusse l'inchiesta, confermò che la comitiva del camion non aveva consumato nel suo locale più di due litri e mezzo di vino, escludendo così la possibilità che il Poclin potesse essersi ubriacato.

Udito il parere del capitano d'artiglieria ing. Giuseppe Porta, che subito dopo la disgrazia si era recato sul posto ed aveva accuratamente ricostruito il tragico incidente, — attribuendone colpa non solo al guidatore, ma anche alla imperfetta stabilità dell'autocarro — il dott. Ianchi ordinò l'immediato arresto del Poclin che come abbiamo già narrato ebbe a soffrire una ferita lacero-contusa al sopraorbitale destro, escoriazioni al volto, e fratture multiple al braccio destro.

Della commissione giudiziaria recatasi a Basovizza facevano parte oltre al giudice istruttore dott. Ianchi, anche il prosettore dott. Ferrari e il dott. Antonio Iellersitz inviati dal Tribunale. Dopochè i cadaveri dei due uccisi furono estratti da sotto l'autocarro, essi vennero con un camion trasportati alla cappelletta mortuaria di Basovizza, ove i medici procedettero alla luce di candela alla sezione.

Furono riscontrate a tutte e due le vittime orribili ferite al cranio, che devono aver provocato la morte istantanea.

Cronaca dei furti

3620 lire di liquori

Ignoti ladri penetrarono ieri, facendo un foro nel muro, nel negozio di Bruno Nevich, in via San Marco, rubando liquori per il valore di 3620 lire.

Lo zucchero dell'Approvvigionamento

Altri ignoti, che sentivano molto la mancanza dello zucchero, s'introdussero invece nella rivendita della Commissione d'Approvvigionamento in via Navali, ove rubarono zucchero per l'importo di 2230 lire.

Mille sigarette egiziane

Ci furono anche gli amatori di sigarette... ma questi la pagarono cara, perchè essi, con 1000 sigarette egiziane in tasca, furono arrestati dai carabinieri della stazione di Porto vecchio. Sono certi Andrea Mengotti e Giorgio Folin.

I pellami della Ferrovia

Più fortunati furono gli ignoti che sulla linea Monfalcone-Trieste, rubarono una certa quantità di pellami, danneggiando l'Amministrazione ferroviaria.

I gioielli

Entrati con chiave falsa nell'abitazione di Antonio Merevaz in via del Molino a Vento, i ladri rubarono alcuni gioielli, fra cui due catene e tre anelli d'oro del valore complessivo di 600 lire.

Alimenti

Infine nell'abitazione di Adolfo Compoc, qualche... topo rubò 300 lire di alimenti.

In una macelleria

Penetrati l'altra notte nella macelleria di Domenico Fontanot in via della Guardia 27, rubarono 100 chili di carne congelata e una bilancia. Il domani la refurtiva fu trovata in un sottoscala della casa di via del Pozzo 2.

In un negozio di generi alimentari

L'altra notte ignoti, entrati dalla finestra nel negozio di commestibili di Antonio Francesco in via Miramare, rubarono generi alimentari del valore complessivo di 650 lire.

In una rivendita della Commissione d'Approvvigionamento

Iernotte i ladri, entrati nella rivendita della Commissione d'Approvvigionamento in S. Maria Maddalena Superiore 68, rubarono generi alimentari del valore di lire 4000.

Gli incontentabili

L'altra notte i ladri, forzata la porta della rivendita di pane di Erminia Gregorich in via dell'Industria 10, rubarono uova e burro del valore di lire 50.

Da un buco fatto nel muro, passarono nel salone da barbiere di Paolo Buttiro. Rubarono ordigni del valore di lire 170.

Non furono però contenti ancora. Da un foro aperto nella parete opposta, entrati nell'attiguo negozio di commestibili di Adolfo Gombach, asportarono generi alimentari del valore di lire 6000.

In una baracca militare

Il tenente Pietro Malagati del 147.o fanteria, trovò la porta della sua baracca, lasciata per qualche tempo incustodita, forzata. Era stata rubata una cassa di biancheria del valore di lire 250. Denunziò il furto ai carabinieri.

Perquisizione fruttifera

Ierlaltro, in una perquisizione nell'abitazione di Luciano Fonda ed Angelo Germek a Sant'Andrea, furono trovati dei bossoli del valore di lire 1500. I bossoli furono sequestrati. I due non avevano saputo giustificare la provenienza della merce.

Derubata della borsetta

Ierlaltro, alle 20, Giuseppina Dobler passava di via Cavana.

Ad un tratto un giovane alto e snello, decentemente vestito, avvicinatosi, le strappò la borsetta con lire 40.

La Dobler invano si mise a gridare. Il ladro riuscì a fuggire in una delle vie laterali.

Il furto fu denunziato ai carabinieri di via dell'Orologio.

Furto di fagioli

Ierlaltro fu arrestato il soldato della compagnia di sussistenza, Francesco Punio. Insieme con un altro individuo, rimasto ancora sconosciuto, aveva rubato al Puntofranco fagioli del valore di lire 60 in danno dell'Amministrazione militare.

La refurtiva è stata ricuperata.

Un cavallo imbizzarrito fermato da due Guardie Regie. L'altro giorno, verso le 12.40 in via della Valle, un cavallo attaccato ad una carrozza, si dava a fuga precipitosa, inseguito da un giovane che più tardi si seppe essere il guidatore Renato Treveric di anni 17, abitante in Guardiella S. Giovanni 560.

Le due Guardie Regie Pietro Bagordo e Salvatore Nicastro, che casualmente passavano di là, si diedero ad inseguire il cavallo bizzarro. Raggiuntolo in via Sanità, si pararono davanti e lo affrontarono coraggiosamente. Travolti, riportarono varie escoriazioni alla mano e al ginocchio destri.

Il cavallo continuò un piccolo tratto la sua corsa sfrenata, travolgendo il carretto di aranci della fruttivendola Domenica Favoretti di anni 26, abitante in via Moisè Luzzatto 5.

Finalmente il cavallo fu fermato dalle due brave Guardie, che rialzatesi, nonostante le ferite riportate, avevano continuato a inseguirlo.

Morte improvvisa. Ieri la Guardia medica fu avvertita che in via Mazzini 11, Giuseppe Gandusio, d'anni 79, era stato colto da improvviso malore.

Il dottore d'ispezione accorso sul luogo potè soltanto verificare la morte del vecchio, avvenuta per paralisi cardiaca.

Per opera altrui. L'altra notte, Nicola Porpora, soldato dell'autoreparto in Piazza della Libertà, venuto a diverbio con un altro milite, fu ferito alla natica sinistra.

Il Porpora ricorse alla Guardia medica. Il dottore d'ispezione, dopo avergli prestato le prime cure, lo dichiarò guaribile in 15 giorni.

Morsi da cani. Il pasticcere Rose Ramiro, d'anni 16, abitante in via del Lloyd 2, morso da un cane del padrone della casa di via S. Filippo 2, ebbe le prime cure alla Guardia medica. Poi fu mandato al Fisicato.

* Ieri ricorse alla Guardia medica Silvio Udovissich, d'anni 12, scolaro, abitante in via Manzoni 20, morso da un cane randagio al polpaccio destro. Mentre passava di via Navali, un cane gli si era avventato contro.

* Siberna Benimenti, d'anni 5, abitante in via dei Piccardi 50, morso da un cane alla mano destra, ricorse anche lui alla Guardia medica.

TEATRI E CONCERTI

Teatro Fenice. Ieri le due rappresentazioni furono frequentatissime e il pubblico numeroso applaudì con calore tutti gli artisti che oggi alle 20.45 si ripresenteranno nel programma attraente delle scorse sere. Anche la film piacque assai e oggi alle 16 verrà proiettata ancora.

Teatro Eden. Iersera folto pubblico alla prima di «Addio giovinezza». Applauditissime Ida Mughetto e Margherita Petroni, che avevano la loro serata d'onore. Il coro intonato, buona l'orchestra. Oggi «Addio giovinezza» si ripete. La pellicola «Nubi minacciose» alla diurna piacque molto per l'arte singolare di Fern Andra.

Circo Zavatta. Iersera pubblico numeroso. Applausi ai giapponesi, al cavallerizzo Alfredo e ai fratelli Zavatta. Piacquero le ballerine Miss Michelina e Alessandrina.

Oggi, alle 19.45, spettacolo con la «troupe» giapponese.

Concerto Sigon. Che Trieste possedesse in Ettore Sigon una promettente individualità artistica, lo si sapeva da quando, costituitosi il «Quartetto Barison», erano venute a mano a mano affermandosi le sue doti stupende, che, in non poche occasioni, diedero al suo istrumento quasi la parte del leone. Or non è molto Ettore Sigon, prodottosi da solo in un concerto del Quartetto, suscitò l'ammirazione di quanti ebbero il piacere di udirlo. Non fu dunque temerario sogno il suo quello di allestire un concerto, per dare la misura intera della propria valentia nella musica severa non meno che in quella brillante. Iersera pertanto abbiamo potuto avere completa la fisonomia artistica di questo giovane violoncellista, al quale, dopo la splendida prova da lui data, non potrà che schiudersi un invidiabile avvenire.

Le qualità più eminenti che fanno del Sigon un mirabile concertista, possono riassumersi in un cavata limpida, sonora, vigorosa, in una tecnica ottimamente sviluppata, in un senso squisito della misura e del ritmo, in un pregevole sentimento, in una grande forza espressiva, per cui egli traduce la musica che eseguisce come una vibrazione intima della sua propria anima. Ciò spiega anche la simpatia che il Sigon sa destare in chi lo ascolta.

Dopo di ciò non avremmo che da riprodurre il programma e aggiungere ch'egli diede di ogni pezzo un'interpretazione magistrale.

Il «concerto op. 104» di Dworak, la «suite in do magg.» di Bach, la «sonata in mi magg.» di Valentini, ebbero in lui un esecutore d'una rara distinzione, pieno d'onestà e di coscienziosità artistica. Dopo la «Fileuse» del Popper, suonata con avvincente bravura, il pubblico distinto convenuto nella sala della Filarmonico-Drammatica, che lo applaudì con vero entusiasmo ad ogni pezzo eseguito, volle fra una calda ovazione salutarlo più volte sul podio, e ottenne da lui ancora un pezzo di Saint-Saëns.

Stava al piano Eusebio Curellich, spiegandovi la ben nota valentia. **a. t.**

I concerti del Circolo di studi sociali. Mercoledì 11 corr. avrà luogo in sala Tartini la quarta audizione musicale, con il seguente programma:

1. J. M. Leclair (1697-1764) Sonata in re magg.: Adagio molto maestoso - Allegro - Sarabanda (Largo) - Tambourin (Allegro vivace).
2. G. S. Bach: a) Aria sulla IV corda (violino solo); b) Fuga in sol min. (violino solo);
3. W. A. Mozart: Minuetto.
4. Pugnani-Kreisler: Preludio - Allegro.

Esecutore il prof. U. Vitetta. Accompagnerà al piano il prof. G. Zuccoli.

VARIETÀ E CINEMA

Teatro Eden. In seguito all'enorme entusiasmo di iersera, oggi si replica l'operetta in tre atti «Addio giovinezza». Nella matinée, dalle 16.30 in poi, Fern Andra nell'immensa film «Nubi minacciose», quattro magnifici atti di vita reale, di bellezza, d'amore, di meraviglie. Non uno faccia a meno di ammirare questa grande creazione dell'arte muta. «Addio giovinezza» principia alle 20.30 precise. I posti e palchi si possono acquistare alla cassa del teatro, dalle 10 alle 13.

Si accentua il successo di «Vizio d'educazione» al Cinematografo Italia. Anche questa film è stata felicemente varata; e la folla che gremiva ieri questo cinematografo era superiore ancora a quella di ieri. E tutti hanno trovato giusto che la protagonista «Alba Pirmavera» sia collocata fra la triade delle grandi artiste cinematografiche.

Un grande amore, un malinteso fatale, un duello all'ultimo sangue ed una riconciliazione appassionata ed eterna sono le quattro stazioni attraverso alle quali passa il dramma che ha un così tenue titolo: «Vizio d'educazione», e che narra la storia di un uomo rude e di abitudini campagnuole, ma dal cuore possente, e di una fanciulla bella, delicata e, prima che amore la trasfiguri, un poco frivola e civetta. E quale dura lezione le occorre per guarirsi di questa frivolezza e di questa civetteria, e per comprendere l'impareggiabile valore che hanno nell'uomo la bontà rude ed il coraggio eroico. E quando finalmente capisce, la scena che ne nasce è tale che non può non richiamare una lacrima agli occhi delle nostre gentili signore.

Molto apprezzata è sempre anche l'orchestrina Leban, che accompagna nel modo più appropriato e delizioso la splendida film. Anzi non possiamo passare sotto silenzio la bella e romantica pagina d'amore che il maestro Leban ha composto in tempo di valzer lento per la grande scena del secondo e terzo quadro.

«Vizio d'educazione» alla quale fa seguito una gustosissima comica «Scandalo del villaggio» si proietta col seguente orario: ore 3.30, 4.35, 5.40, 6.45, 7.50, 8.55, 10.

Teatro Fenice. Oggi, dalle 16 in poi, con ultima alle 19, ultimo giorno della pellicola: «L'ultimo romanzo». Alle 20.45, oltre la pellicola del giorno, nuovo grande programma di varietà.

Salone Edison. E' piaciuta molto la bella pellicola «Maschera dell'amore» interpretata finemente da Madame de Faneuse. L'intreccio, ricco d'avventure amorose, è completato da dilettevoli viaggi, da intermezzi che divertono ed interessano. Il programma si ripete ancora oggi e domani.

Novo Cine. Oggi allo schermo si proietterà per l'ultima volta la bellissima pellicola interpretata dalla celebre ballerina Napierkovska: «Seconda moglie». Domani si proietterà la grandiosa pellicola «Ballerine» di Lucio d'Ambra, interpretata da Maria Corwin.

Cinema Excelsior. La pellicola «Ultima impresa», interpretata da Za la Vie e Za la Mort, ottenne ieri sera in questo cinema pieno successo. La superba interpretazione dei valorosi artisti fa del dramma un vero capolavoro. Oggi allo schermo la bella opera si replica.

Gran Cinema Galileo. Oggi si rappresenta la splendida film di assoluta novità «Il giardino del mistero», romanzo di avventure in 4 parti, interpretato dal gigante Gius. Merlyn, campione mondiale di atletica e di boxe. Successo assicurato.

Gran Cinema Roma. Oggi si iniziano le rappresentazioni di «Il voto» con la bellissima Tina Xeo. Numeroso pubblico accorre sempre a tutte le rappresentazioni di questo Cinema che ha sempre programmi scelti e offre ad ogni suo frequentatore che abbia assistito a tre rappresentazioni una fotografia da gabinetto gratuita. Egualmente grande è il concorso di pubblico allo Studio Fotografico E. Emblemi, dove vengono eseguite le fotografie bellissime ed esatte per conto del Cinema. Con oggi i prezzi per militari saranno di lire 1 per primo posto, e lire 0.55 per secondo posto, e ciò solamente nei giorni feriali.

Gran Cine Margherita (Acquedotto 24). Da oggi in poi in questo simpatico ritrovo famigliare, si iniziano gli spettacoli di cinevarietà. Oggi si replica a richiesta «Strategia avventurosa» la grandiosa film interpretata dal comm. Piperno e dalla simpatica artista Pellegrinetti. Faranno seguito i grandiosi debutti del «varietè» «Albert et Gocò», due celebri gladiatori equilibristi e Rosita Carmen, eccentrica. In chiusa, il nostro simpatico «Fiorino», l'amico del nostro pubblico, che farà ridere e divertire con le sue speciali eccentricità.

Domani la spettacolosa film d'avventure «I saltimbanchi» ovvero «La riconoscenza degli umili»: dei più suggestivi ed emozionanti capolavori della cinematografia moderna.

Le rappresentazioni principiano oggi alle 16. Tutto sarà bene accompagnato dalla distinta orchestra diretta dalla brava maestra Vittoria Rossi.

Due ore di continuo spettacolo. Nessuno dovrà mancare! Tutte le sere nuovo programma di varietà.

Cabaret Varietà Maxim (via C. Battisti 10). Ritrovo di primo ordine. Sceltissimo programma di varietà internazionale, con importanti debutti. Divertentissimo Bal Tabarin. Inappuntabile servizio di ristoratore. Aperto fino all'una.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. (Stagione d'opera) Ore 20.30 (Rappresentazione N. 30 — Turno B) «Aida», 4 atti di G. Verdi.
Teatro Rossetti. Alle 21: Concorso di canzonette popolari «Pro Lega».
Teatro Fenice. Dalle 16 in poi: la film «L'ultimo romanzo» — Alle 20.45 la pellicola del giorno e grande programma di varietà.
Teatro Eden. Dalle 16.30 in poi: la film: «Nubi minacciose» — Alle 20.30: «Addio giovinezza» operetta in tre atti.
Gran Cinema Teatro Italia. (Via Dante Alighieri N. 1-3) «Vizio d'educazione», con Alba Primavera e Gustavo Serena.
Salone Edison. «Maschera dell'amore», finemente interpretata da madame De Faneuse.
Novo Cine. (Via Acquedotto N. 37) «Seconda moglie», con la Napierkovska.
Cinema Excelsior. (Via Acquedotto N. 32) «Ultima impresa», con Za la Vie e Za la Mort.
Cinema Venezia. (Dietro il Municipio) «Oltre l'Oceano», con Delia Bicchi e Piero Berti.
Cinema Galileo. «Il giardino del mistero».
Cinema Iris. (Via Cavana N. 7) «La vergine dei veleni».
Cinema Teatro Armonia. (Via Madonnina N. 6) «La Mascotte», operetta in 2 atti.
Cinema Roma. «Il voto» con Tina Xeo.
Cabaret-Varietà Maxim. (Via Cesare Battisti 10) Ogni sera scelto spettacolo di varietà.

Corrispondenza aperta

Sisifo. Per farsi amare: diventi romantico; passeggi al lume di luna: dichiari che non può vivere se alla mattina non viene bagnato dalla rugiada, sospiri molto con gli occhi rivolti al cielo, mangi petali di rosa canditi, diventi pallido evitando il sole e passeggiando al raggio lunare, reciti «Amore e Morte» del Leopardi, sia molto infelice, si getti talvolta in un pozzo, beva arsenico. — *Armanda.* Il mio sentimento è sublime; ma non le pare che prima del suo amore dovrebbe venire il suo dovere? In fondo che cosa cerca lei? Che cosa vuole soddisfare se non il suo egoismo? Aspira ad essere felice? Le par poco? Ma quale impressione vuole che ci facciano i belati amorosi, i sacrifizi cui è disposta per l'uomo amato, i dolori che sopporta ecc.; dal momento che si dimostra incapace di comprendere come Ella abbia contratto impegni precisi dai quali nulla può scioglierla? O è una donna senza carattere, senza coscienza e senza cuore e in questo caso, faccio ciò che crede e non ci secchi, o aspira alla considerazione degli onesti ed allora segua l'aspro cammino della rinuncia e del sacrificio. Troverà più profumo in questo che nell'altro! — *Marcella.* Il sentimento di vergogna non è perfettamente a posto, se mai si tratterà di un senso di rammarico di giusta vanità femminile. A parte la forma delle mani, che è dono di natura, molto si può ottenere con un po' dicura. La lisciva naturalmente sgrassa la pelle e la screpola; abbia quindi l'avvertenza di risciacquare le mani nell'acqua tiepida ed asciugarle bene. Lei suggerisce molto a proposito della glicerina, ci vorrebbe inoltre un grasso che potrebbe essere uno d i tanti unguenti di lanolina che si trovano nelle farmacie. Curi poi le unghie in qualche mezz'ora di tempo e se non ci riesce . . . . .nessuna vergogna, se mai un merito. Verrà un giorno pure per la sua amica che forse potrà non occuparsi più di quel genere di lavori ed allora la cura sarà completa. — *Stella marina.* 1) O lei porta con se «i cerchi» fin dalla nascita e allora non si rammarichi . . . . . . ci sono tante che adoperano il colore per farseli. In caso diverso le cause? le conoscerà Lei meglio che la marchinetta: sarà forse . . . . . . la «bora»! 2) Marinocia, Maruzza, Nina, Tina.

Continuazione nel «Piccolo della Sera»

Ogni giorno una

— Quale è la differenza fra un povero diavolo, e un milionario?

— L'uno è in affanno per il suo prossimo pasto, e l'altro per il suo ultimo.

SCIARADA

Pronome è il *primo*. L'*altro* - il ciel ne guardi
E' un uom illustre che muor sempre tardi...
D'un *secondo* il *total* vittima è spesso,
Ed è turco, Ada mia, con tuo permesso!

Soluzione del gioco precedente:
MA-CINA—MACINA

TRIBUNALI

TRIBUNALE PROVINCIALE

Tentato furto

Camillo D'Andri ed Emilio Rutar, sono accusati di aver tentato di commettere un furto, dal 14 al 15 giugno 1918, nella villa dell'ing. Giorgio Zaninovich.

Il D'Andri si dice innocente. Era fuggito dal suo reggimento. Da Radkersburg si era rifuggiato a Trieste. La villa era disabitata. Disertore, temeva l'autorità di P. S. Si era recato a dormire nella villa alcune sere. Una notte aveva accompagnato a casa l'amico Rutar. Giuntivi, avevano trovato il portone chiuso. Allora egli l'aveva invitato alla villa. Ivi avrebbe potuto dormire tranquillamente. L'altro aveva accettato l'ospitalità. Erano penetrati nella villa da una finestra. Salito il secondo piano, si erano coricati. Il domani, il loro bel sonno era stato interrotto bruscamente. Erano stati catturati.

Del furto del quale lo si accusa egli dice di non saper davvero nulla.

Il Rutar ripete quanto ha raccontato il suo amico. Era andato con il D'Andri alla villa solo a passarvi la notte. Quella sera si erano divertiti e avevano bevuto più del solito.

Il teste Antonio Zaninovich racconta: Aveva ricevuto dal figlio l'incarico di custodire la villa. Due e anche tre volte la settimana egli la visitava attentamente. Più volte, aveva notato che c'erano stati i ladri. Erano stati rubati molti oggetti.

Il 15 giugno, di buon mattino, si era recato alla villa con la guardia Klarich. Aveva trovato al secondo piano due individui. Pareva dormissero. I due furono, più tardi catturati. Subito dopo la cattura, egli notò al primo piano quattro materassi a molle presso la finestra. Erano certo stati preparati dai due.

Il teste Klarich racconta della cattura. Anche egli crede che i due avessero preparato i materassi. Volevano gettarli nel giardino e asportarli.

L'ing. Zaninovich dice di soffrire un danno di lire 160.

Il P. M. chiede l'accoglimento dell'accusa e una severa condanna.

Il difensore avv. Verona chiede l'assoluzione.

La Corte condanna il D'Andri a quattro mesi e il Rutar a un mese di carcere duro.

Presiedeva il barone Ferfoglia; P. M. il dott. Zumin; difensore l'avv. Verona.

Venezia Giulia

GORIZIA, 9 sera. — **Elezioni per la Cassa ammalati.** La Cassa distrettuale per ammalati di Gorizia, indice per i giorni 29 febbraio e 7 marzo p. v. le elezioni dei delegati e dei rappresentanti all'adunanza generale. Saranno da eleggersi 60 delegati dai membri della Cassa (assicurati) e 30 rappresentanti dai padroni, i quali rimarranno in carica per un periodo di quattro anni.

Le ulteriori disposizioni riflettenti la fissazione delle sedi elettorali, la distribuzione degli scontrini d'elezione, le ore di votazione ecc. ecc., verranno comunicate agli interessati con apposita notificazione.

***

Investimento. Un camion correndo a tutta velocità per la via Salcano, investiva una vettura pubblica, facendo sbalzare fuori della stessa due persone che fortunatamente rimasero illese.

***

Furti. I soliti ignoti penetrarono l'altra notte nell'abitazione di Giuseppina Gattesch, dimorante in via Angiolina 30, ove rubarono lenzuola, federe e indumenti per un valore complessivo di circa 300 lire.

All'orefice de Brannitzer, furono rubati un orologio d'oro ed un ciondolo del valore di circa 800 lire.

***

Laurea. I valorosi volontari goriziani ten. Pietro Fillach e ten. Michele Candutti, si laurearono in giurisprudenza all'Università di Torino.

***

Colpo di moschetto. Contro il bidello delle scuole comunali Luigi Pizzucchini, mentre attendeva alla pulizia delle aule scolastiche, fu sparato un colpo di moschetto. Fortunatamente il Pizzucchini rimase incolume.

Il colpo era partito dalla strada. La palla andò a conficcarsi in una parete. Dell'attentatore nessuna traccia.

***

Nomina. Il comm. Luigi dott. Pettarin è stato nominato amministratore provinciale dell'Orfanotrofio friulano di Gradisca.

***

Problemi comunali. Il cav. Beviglia, appena assunte le mansioni di segretario comunale, iniziò una benefica attività, esaminando i problemi comunali più urgenti. Pertanto ha proposto, ed il sindaco ha approvato, di convocare in seduta il venerdì di ogni settimana, i direttori delle varie sezioni municipali, affine di discutere e di affiatarsi sull'azione più efficace da intraprendersi per il risveglio della vita cittadina e per il risorgimento del nostro comune. Fu trattato il piano regolatore della città, elaborato dal concittadino ing. Riccardo Del Neri. L'ufficiale sanitario cav. uff. Giuseppe dott. Bramo espresse parere favorevole. Si decise poi di sottoporlo all'esame di una commissione di tecnici, presieduta dall'arch. Braidotti di Trieste, la quale avrà il compito di esaminare anche quello elaborato dall'arch. Lasciac. Fu pure discussa la questione del tram. Il sindaco riunì i capi-servizi del Comune, per esaminare la richiesta della Società del Tram, circa la cessione dell'impianto al Municipio ed alla conseguente municipalizzazione. Il problema fu esaminato diligentemente. Quanto prima sarà pubblicata una relazione in proposito, affinchè la cittadinanza possa rendersi conto degli impegni che il Municipio si assumerà, municipalizzando l'impianto.

***

L' acquedotto. Il Commissariato Generale ha invitato il Comune a pronunciarsi definitivamente sulle sorgenti d'acqua che intende sfruttare per acquedotto della città, poichè la soluzione analoga del problema per la città di Trieste è connessa con le decisioni della città di Gorizia, circa le sorgenti del Hubel.

***

Ballo Sport. Per cura della Direzione dell'«Audax» pod. it. di Gorizia, fu tenuto nelle sale superiori del teatro di società, sfarzosamente addobbate dal floricultore G. Pettarin, una festa di ballo. Alla simpatica riunione convennero molti rappresentanti delle società sportive locali e consorelle della provincia.

PIRANO, 9 sera. — **Visita di S. E. Mosconi.** S. E. il Commissario Generale Civile fece ieri una visita alla nostra città, ma fu una visita molto breve, che si limitò al Municipio dove il sindaco gli presentò le autorità locali e varie altre persone intervenute al ricevimento. La città era addobbata con bandiere nazionali e sulla piazza era convenuta numerosa la popolazione ad attendere il gradito visitatore; peccato però che causa uno dei soliti ritardi, l'arrivo annunciato per le 11 avvenne appena alle 13, di modo che molti cittadini si stancarono di attendere, tanto più che l'ora del pranzo li chiamava alle loro case. S. E. si interessò dei vari bisogni del Comune e promise il suo valido appoggio, ovunque sarà necessario.

***

L'Amministrazione del Comune. Come tutti sanno, i famosi «Gerenti» austriaci dei nostri Comuni hanno lasciate tutte le amministrazioni comunali in istato di sommo disordine, tanto che per molti di essi ancora oggi non potè essere compiuto il definitivo riassetto. Pirano, che oltre alla sventura dei «Gerenti», ebbe anche l'aggravante di essere stata privata, in seguito agli internamenti ed agli arruolamenti militari, di ben cinque impiegati comunali, si trovò alla fine della guerra con una tale mole di lacoro arretrato negli uffici di ragioneria e cassa, che era veramente impossibile venirne a capo. Attendevano di essere completate in tutto od in parte le registrazioni di circa tre anni, i conti consuntivi dal 1915 in poi e quindi era anche impossibile sapere in quali condizioni si trovasse economicamente il Comune.

Durante i passati mesi e con l'aiuto di qualche forza ausiliaria si è, giova riconoscerlo, fatto un lavoro enorme, tanto che oggi sono compiuti i conti consuntivi sino a tutto il 1918. Dare però un giudizio già ora sullo stato economico del Comune non è possibile; occorre che prima sia fatto il consuntivo del 1919. Ciò ebbe a constatare pure il Consigliere contabile provinciale dott. Pogatschnig, il quale era stato invitato a portarsi qui dal sindaco, per esaminare la nostra amministrazione. Egli diede tutti gli ordini per la prosecuzione dei lavori e assicurò che entro 15 giorni ritornerà per vedere come progrediscono e dare eventuali nuove istruzioni. Egli crede che al massimo in due o tre mesi, tutto sarà in perfetto ordine ed è bene che sia così, per porre fine ad uno stato di cose che destò e desta vivi malumori in tutti.

PORTOROSE, 9 sera. **S. E. Mosconi a Portorose.** S. E. il Commissario Generale Civile Mosconi e la sua gentile consorte arrivarono domenica accompagnati dal conte Avogadro di Quinto e dal comm. Crispo a Portorose. Pranzarono al Palace Hotel. Tornarono verso sera a Trieste. In onore degli ospiti le case di Pirano e di Portorose erano imbandierate.

POLA, 9 sera. — **10 milioni per il Prestito Nazionale.** Continuano, con confortante crescendo, le sottoscrizioni al Prestito Nazionale, che raggiungeranno presto la somma di dieci milioni di lire.

***

Strascichi dello sciopero. E' un gran parlare in città che alla Camera del Lavoro sia giunto da Roma un telegramma dei due delegati degli operai organizzati di Pola, con la notizia che il Ministero della Marina avrebbe accordato a tutti gli scioperanti il pagamento di dieci giornate di sciopero. Risulta invece che si tratta non già del pagamento delle giornate di sciopero, ma di una anticipazione, corrispondente alla mercede di dieci giorni di lavoro, anticipazione che dovrebbe essere rifusa con un'ora giornaliera di lavoro straordinario.

***

Il veglionissimo della Lega Nazionale. La tanto attesa festa si svolse questa notte in mezzo a quella giovalità e quella leggiadria tutta propria delle feste della Lega Nazionale, dei tempi fortunatamente passati. Appena aperti i battenti della vasta sala del Politeama, vi si riversò tanta gioventù balda e gioconda, da assicurare subito il successo all'instancabile Comitato per le feste carnevalesche della Lega, presieduto dall'ingegnere Adolfo Manzin.

Dappertutto simboli e bandiere e luce; molta luce. L'addobbo dei palchi, di ottimo effetto. Graziosi i palconi laterali rappresentanti l'uno una bolgia dantesca in fiamme rosse, l'altro un cantuccio delizioso del Paradiso. Sul palco scenico, trasformato in una seconda sala da ballo, la figura del Sommo Maestro in atto di protezione delle cinque provincie redente.

Furono ammirati molti bei costumi, e la festa si protrasse fino al mattino.

Rilevantissimo l'esito finanziario.

Marina e Navigazione

Nuove segnalazioni marittime

Quanto prima l'antiquata caratteristica di luce intermittente bianca a splendori rossi del faro sull'isolotto Bocca, in Sardegna, a mezzogiorno del canale che conduce al porto di Terranova Pausania, sarà trasformata in quella di intermittenza a luci bianche singole.

L'odierna portata del faro di miglia 14.50 rimarrà inalterata.

La trasformazione sarà eseguita a cura del comando della zona dei fari e del segnalamento marittimo di Maddalena.

Movimento nel porto

Arrivarono nel nostro porto il giorno 8 corr. i piroscafi: «Carpano», da Arsa, con 220 tonn. di carbone; «Tirol», da Costantinopoli e Bari, con 300 tonn. di merce varia, 29 passeggeri e 30 prigionieri ex a.-u.; «Zriny», da Barletta e Venezia, con 873 tonn. di merce varia e 6 passeggeri; «Ravenna», da Ravenna, con 100 tonn. di merce varia e 2 passeggeri; «Lamone», da Sebenico, con 854 tonn. di carbone.

Partirono i piroscafi: «Bosnia», per Curzola; «Croazia», per Fiume; «Polo», per Patrasso; «Tebe», per Venezia; «Graz», per Costantinopoli; «Baron Call», per Costantinopoli; «Zoe Cosulich», per Canea.

Arrivò ieri il piroscafo «Helouan» da Alessandria, con 422 tonn. di merce varia e 62 passeggeri.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1: «Bellanoch», scar.; hangar 1 a: cura porti; molo III *E* (Lloyd): «Cyclops»; molo III *B* (Lloyd): «Francesca»; hangar 6: «Carolina», scar.; hangar 13 a: «Tirol», scar.; hangar 14: «Nippon», scar.; hangar 17: «Praga», scar.; hangar 21: «Karlsbad», scar.; hangar 22: «Szapary», car.; hangar 23: «Bellaura»; hangar 24: «Kelet», scar.; hangar 25: «Gallipoli», scar.; molo 0: «Burma», car.; hangar 53: «Zriny», scar.; hangar 55: «S. Rocco», scar.; hangars 55-58: «Kasota»; hangar 69: «Jolcos», scar.; hangar 71: «Kobe»; riva V: «Adriatico»; riva V: «Twickenham», scar.; molo V: «Lamone», scar.; molo V: «Carpano», scar.; molo VI: «Gen. Petitti», «Cracovia», «Narenta».

Notiziario Mercantile

Per chi importa merci a Mersina

Per disposizione del Comando della Base navale di Mersina, le fatture per le merci importate su quella piazza dovranno essere accompagnate da una dichiarazione firmata dal direttore della Ditta e vidimata dallautorità di polizia o consolare, con la quale si certifichi che la fattura stessa è autentica ed è la sola emessa per le merci in essa menzionate. Tale misura vige dal 1 gennaio 1920.

Cambi all' estero

NEW YORK, 7: su Londra 3.31; su Parigi 14.42; su Italia 18.42.

VIENNA, 5: su Amsterdam 94.75; su Berlino 3.89; su Zurigo 48.75; su Parigi 20.80; su Italia 18.—; su Londra 960.—; su New York 260.—.

PRAGA, 5: su Amsterdam 33.385; su Vienna 29; su Berlino 13.375; su Zurigo 15.385; su Italia 5.835; su Parigi 6.785; su Londra 303.50; su New Kork 92.50.

EDITTI

Avviamento di dichiarazione di morte di Enrico Bittenz impiegato della ditta F. Glanzmann e di Nicolò Zottich fu Simone da Brazzano. I medesimi hanno preso parte alla guerra mondiale e dal 1916 non hanno dato più loro notizie. La procedura è avviata su istanza delle rispettive consorti Rosalia Bittenz e Maria Zottich. Si diffida chiunque e gli stessi Bittenz e Zottich a dare notizia di se al Tribunale provinciale Sezione III di Trieste. Scorso il 1 agosto 1920 si deciderà, dietro nuova istanza sulla dichiarazione di morte.

Petizione al Tribunale Provinciale Sez. II in Trieste della Allgemeine Verkehr Aktiengesellschaft in Fiume contro Antonio Oberleitner di ignota dimora per cor. 3950 ed altra per cor. 2500. Sulle due petizioni è fissata la prima udienza per il 21 febbraio 1920 ore 9, stanza 39. A curatore viene deputato l'avvocato Giuseppe Wilfan.

Orario dell'Elettrovia Trieste-Opicina
(Poggioreale)

Da Trieste (Piazza Guglielmo Oberdan): 7.58, 8.38, 9.18, 9.58, 10.38, 11.18, 11.58, 12.38, 13.18, 13.58, 14.38, 15.18, 15.58, 16.38, 17.18, 17.58, 18.38, 19.18, 19.58, 20.30. Da Opicina (Rimessa): 7.08, 7.48, 8.28, 9.08, 9.48, 10.28, 11.08, 11.48, 12.28, 13.08, 13.48, 14.28, 15.08, 15.48, 16.28, 17.08, 17.48, 18.28, 19.08, 19.38.

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

CARLO HROVATH

Impiegato dell'Unione Operaia della Venezia Giulia

Spirava improvvisamente domenica sera all'età di 54 anni, lasciando nel più profondo cordoglio la moglie **Luigia** i figli **Anita, Riccardo, Maria, Lucia** e **Carletto,** il fratello **Paolo** e la sorella **Lucia mar. Moretti.**

I funerali avranno luogo martedì 10 corr. alle ore 15,15 partendo dalla via della Zonta 7.

Trieste, 9 febbraio 1920.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III. 41

Affranti dal dolore, comunichiamo, a nome anche degli altri parenti, che nelle prime ore di lunedì 9 corr. dopo brevi sofferenze cessava di vivere a 69 anni il nostro venerato Padre

GIUSEPPE BESSO

I funerali dell'amato Estinto avranno luogo martedì 10 corr., alle ore 16 partendo il mesto convoglio dalla via Boccaccio N. 3.

Trieste, 9 febbraio 1920.

Michele, Sabino, figli; **Rina Nacmias, Rachele Azar, Flora Levi, Annie,** figlie; **Bice Besso** nata **Polacco,** nuora; **Vittorio E. Nacmias, Maurizio Azar, Alberto Levi,** generi. **Doris, Elly,** e **Giuseppe Nacmias, Felicia** e **Adele Levi** nipotini.

Accasciata dal dolore, la sottoscritta partecipa la morte dell'adorata figlia, rispettivamente sorella

ETTA

avvenuta in Firenze dopo breve soffrire.

Trieste, li 10 Febbraio 1920.

Famiglia SVAB.

La ditta **J. Petz & Figli** compie il mesto ufficio di partecipare il decesso del suo affezionato e caro collaboratore

GIUSEPPE GANDUSIO

che, per quasi 40 anni diede tutta la indefessa opera sua all'azienda.

Trieste, 9 febbraio 1920.

Oggi nel pomeriggio si spense serenamente, dopo lunga malattia

Giuseppe Gandusio

I figli dott. **Gustavo** e **Maria Fabian-Gandusio,** ne danno il triste annuncio ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà mercoledì 11 corr., alle ore 15 partendo dalla casa di Via Mazzini N. 11, direttamente al Camposanto.

Trieste, 9 febbraio 1920.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III. 41

Giorgina Karner

spirava ieri nel pomeriggio dopo brevi sofferenze, munita dei conforti religiosi.

Profondamente addolorati, il padre **Giacomo,** il fratello **Alberto,** la sorella **Argia** a nome pure di tutti gli altri congiunti, partecipano tale irreparabile ed immatura perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà mercoledì 11 corr., alle ore 14, movendo il convoglio dalla casa N. 10 di via Madonna del Mare.

Trieste, 10 febbraio 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III. 41

Elisa ved. Dabovich

Levatrice

è spirata oggi alle 3 pom. dopo aver lungamente sofferto.

Il figlio **Guido** con la moglie **Fiorina,** le figlie **Eugenia** mar. **Selisizzi** (assente) **Bice** ed **Anna,** il fratello **Eugenio** in unione ai nipoti e parenti tutti, partecipano tale sciagura a tutti coloro che amarono la defunta, avvertendo che i funerali seguiranno mercoledì 11 corr. alle ore 5,30 pom. dalla via S. Michele N. 37.

Trieste, 9 febbraio 1920.

La **Direzione dell'Unione operaia della Venezia Giulia** compie il mesto dovere di partecipare ai soci la morte repentina dell'impiegato sociale signor

Carlo Hrovath

che per oltre 27 anni prestò l'apprezzata opera sua dirigendo con mirabile diligenza e scrupolosità la Cancelleria sociale.

I funerali seguiranno martedì 10 corr., a ore 15,15 partendo dalla Via della Zonta N. 7.

Trieste, 9 Febbraio 1920.

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — A

CUOCA tedesca, conoscenza italiano e ungherese, cerca posto presso distinta famiglia. Scrivere Pulvermacher Anna, Altes Kastel Brioni (isola) entro il 14 del mese corrente. 40833 A

CUOCA brava offresi. Indirizzo Piccolo. 26113 A

MASSAIA capacissima, buone referenze, media età, cerca posto presso signore solo. Offerte «Massaia» Piccolo. 26047 A

Richieste di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — B

BAMBINAIA paziente, onesta, cerca subito distinta famiglia per piccolo bambino. Presentarsi con attestati via della Pietà N. 43. 21316 B

DOMESTICA capace tutti i lavori, cercasi prontamente. Via Valdirivo 5, II. 26149 B

DOMESTICA servizio cercasi tutto il giorno. Donato Bramante 8, IV. 26093 B

DOMESTICA giovane cercasi per piccola famiglia. Acquedotto 86, II, porta 11. 26175 B

DOMESTICA per piccola famiglia cercasi prontamente. Via Sorgente 3, II. 26051 B

DOMESTICA giovane, onesta, cercasi. Acquedotto 56, II, sinistra. 26123 B

PRESTASERVIZI cercasi alcune ore al giorno per due persone sole. Via Giulia 39, II, sinistra. 26157 B

PRESTASERVIZI per tutto il giorno o domestica, cerca piccola famiglia. Via Giulia 80, III, destra. 25579 B

PRESTASERVIZI capace cercasi prontamente; presentarsi con attestati. Corso Vittorio Emanuele N. 37, III p., destra. 26181 B

RAGAZZA onesta, brava, cercasi per lavori domestici in casa privata. Indirizzo Piccolo. 26085 B

RAGAZZA o donna onesta per piccola famiglia cercasi. Durante, Acquedotto 19. 26127 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — C

AVVOCATO praticissimo diritto italiano, contabilità, corrispondenza, francese, disponendo ore antimeridiane cerca occupazione adeguata, eventualmente amministrazione case, aziende, patrimoni. Casella postale 114 Trieste Centro. 25893 C

DISEGNATORE abile costruttore meccanico, cerca posto presso qualche fabbrica o istituto meccanico in qualità di aiuto ingegnere. Offerte sub «Aiuto» al Piccolo. 26145 C

CONTABILE provetto, attivo, lunga pratica, tutti lavori ufficio, eventualmente banca, occuperebbesi a condizioni vantaggiose. Offerte sotto «Tettoia» al Piccolo. 21332 C

DROGHIERE trentenne, larga pratica in medicinali, veleni e prodotti, già impiegato in medicinali all'Estremo Oriente; con certificati, cercherebbe impiego piazza o fuori, presso qualche azienda in medicinali o drogheria. Offerte sub «Capacità 30» al Piccolo. 000 C

GIOVANE introdotto commercio, esperto contabile, attivo, svelto, impiegherebbesi grande azienda industriale, disposto anche viaggiare. Scrivere «K. J.» al Piccolo. 21338 C

GIOVANOTTO 22.nne, intelligente, colto, cerca occupazione qualsiasi anche fuori Trieste. Offerte «Serio 22» Piccolo. 26131 C

GIOVANE volonteroso, assolto scuole tecniche, cerca occuparsi ufficio, eventualmente anche soltanto mezza giornata. Scrivere sotto «Hor» al Piccolo. 21332 C

INGEGNERE elettrotecnico, già alla direzione di impianti stabilimenti, 30 anni d'esperienza diretta, assumerebbe direzione importante stabilimento Venezia Giulia. Offerte sub «Electrum» al Piccolo. 21344 C

INFERMIERA giovane, tedesca, brava e paziente, cerca posto presso Sanatorio oppure privatamente; buone referenze. Scrivere condizioni dettagliate. Anna Pulvermacher Altes Kastel Brioni (isola) entro il 14 del mese corrente. 40832 C

MASSAGGI al viso, manicure, praticherebbersi a domicilio. Scrivere «Esperta» Piccolo. 25997 C

MEDIATORE con decreto offresi per azienda. Offerte «Stabili» al Piccolo. 26163 C

MODISTA confeziona, rimoderna cappelli prontamente; 5-10 lire. Coroneo 9, IV, destra. 24755 C

PENSIONATO, già impiegato ufficio amministrativo in una delle più importanti ferriere d'Italia, occuperebbesi in Trieste per alcune ore al giorno. Primarie referenze. Miti pretese. Offerte sub «Ferriera» al Piccolo. 20944 C

RAGIONIERE tenente congedato, anni 27, cerca occupazione. Offerte sub «Ragioniere Genio» al Piccolo. 26069 C

RAGAZZA giovane, intelligente, cerca posto cameriera in caffè. Offerte «Onesta» Piccolo. 26115 C

SIGNORE serio, praticissimo contabilità, amministrazioni e commercio, intelligente, attivo, cerca occupazione seria, decorosa, scopo migliorare. Offerte «Pesos» al Piccolo. 21320 C

SIGNORINA distinta, ottima contabile e dattilografa, bravissima per disbrigo tutte mansioni ufficio, offresi migliorando posizione. Offerte sub «Alba» al Piccolo. 21328 C

SIGNORINA, parla italiano, tedesco, offresi per bambini, oppure lavori leggeri, per fuori Trieste. Offerte «Bambini» Piccolo. 26135 C

SARTA offresi qualsiasi modello teatro, figurino, vestiti, prezzi modici; anche da uomo. Indirizzo Piccolo. 26049 C

SIGNORA sola offresi famiglie mendare, rattoppare, stirare. (Referenze). Acquedotto 59, p. II, Morandi. 26089 C

SARTA offresi a giornata. Gattolini, Madonnina 46. 26207 C

SARTA primaria confeziona, rimoderna, ultimi modelli, tailleur. Via Boschetto 42, IV. 26011 C

SARTA taglia vestiti signora 4 lire. Mette in prova 8 lire (entro giornata). Ultimi modelli. Confeziona mite prezzo. Coroneo 9, IV, destra. 25799 C

VENTENNE occuperebbesi posto cameriere banchista bar o cassiere. Scrivere: D'Osvaldo Antonio, Manzano (pro. Udine). 10102 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — D

CONDUTTORE o conduttrice spaccio vini, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 40880 D

CORRISPONDENTE inglese, dattilografo, troverebbe pronto collocamento presso primaria ditta commercio. Offerte sub «Corrispondente inglese» al Piccolo. 26067 D

SIGNORINA istruita, parli perfettamente l'italiano e francese, cercasi per i pomeriggi istruire e condurre passeggio due ragazzetti. Offerte «Pomeriggio» Piccolo. 26183 D

SIGNORINA praticante per scrittoio, con conoscenza dattilografia, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 26061 D

ISTITUTRICE, media età, perfetta italiano, francese, cerca famiglia signorile Mostar. Rivolgersi XXX Ottobre 17, Ufficio danni guerra. 26119 D

STENODATTILOGRAFA italiana, perfetta; preferita se conosce altre lingue pratica lavori ufficio, cercasi da importante ditta. Offerte «Italia» Piccolo. 26071 D

Camere ammobigliate e pensioni private Richieste
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — E

CAMERA, salotto, con luce, possibilmente bagno, capitano stabile Trieste, con giovane sposa, cerca vicinanze via Ghega, presso distinta famiglia. Scrivere offerte «Tessera N. 033.877 fermo posta Trieste. 96103 E

STANZA vuota o ammobigliata ingresso libero cercasi prontamente. Offerte sub «Marin» al Piccolo. 303 E

STANZA ammobiliata, possibilmente ingresso libero, posizione soleggiata, cerca distinto giovane presso famiglia distinta non mestierante. Scrivere «Zara italiana» Piccolo. 26111 E

STANZE due, da letto, occorrendo anche anticamera o salotto, cercansi subito oppure fine mese, per due signori stabili Trieste. — Scrivere Società Anonima Italo Commerciale, via della Zonta 4. 96097 E

STANZA ammobiliata cerca marittimo (uff. 44) presso signora sola, possibilmente centro. Offerte sub «Viaggio» al Piccolo. 26165 E

STANZA ammobiliata, con ingresso libero cercasi. Offerte con indirizzo e prezzo sub «Urgente» al Piccolo. 26191 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — F

CAMERA ammobiliata affittasi a signore distinto presso famiglia distinta non affittacamere. Rivolgersi Molin Grande 9, I, sinistra. 21314 F

STUDIO centrale, ammobiliato, con magazzino, telefono, cedesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 26129 F

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi. XXX Ottobre 8, III. 26147 F

Istruzione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — G

INSEGNANTI loro madre lingua, eccetto fracese, spagnuolo, pregati presentarsi Ginnastica 45, I, porta 6, Enenkel. 302 G

STUDENTE darebbe lezioni chimica, italiano a studenti 4 prime Reali. Offerte sub «Chimico» al Piccolo. 96105 G

ACCADEMIA di ballo prof. Tuminieschi, via S. Lucia 4, I p.: 165 danze da salone, balli coreografici ultime novità, Frou-Frou (teoria propria) Jazz, Tango, Maxixe brasiliana, Trox-Trout, Rouli-Rouli ecc. ecc. Metodo celerissimo. Insegnamento garantito. Lezioni tutti i giorni. 26199 G

SALA Roma, via Carducci 12: Questa sera lezione privata di danza per signori e signorine, dalle ore 19-21. Giulio Modugno-Morterra. 26007 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — H

CAGNETTO Fox-terrier, con pelo bianco chiazzato nero, smarrito mezzogiorno 9 corr. Piazza Vittorio Veneto, nei pressi Stazione. Generosa mancia a chi lo consegnerà portinaio via Ghega 1. 26109 H

SIGNORA Vittoria, conosciuta festa della Lega, ebbe in consegna manicotto nero: portarlo via Vittorio Alfieri 9, porta 6. scanso denuncia. 26065 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — I

APPARTAMENTO in villa, tre stanze, camerino, bagno, cucina, dispensa, giardino, comfort moderno, scambiasi con altro 4-6 stanze, centro. P. S. Giovanni 3. pt., P. Maggia. 26137 I

CASETTA affittasi S. Giovanni, 3 stanze, cucina, più adiacente stanza con magazzino sottostante, orto, giardino. Offerte sub «Leopoldo» Piccolo. 40886 I

MAGAZZINO vasto cederebbesi con inventario commercio vini, pressi molo Sanità. Informazioni telefono 31-86. 25841 I

MAGAZZINO grande affittasi, adatto trattoria. Buona posizione. Buffet, S. Lazzaro 8. 26205 I

QUARTIERE 4 stanze, 2 camerini, scambiasi con uno 5-6 stanze, centro, comfort moderno. Indirizzo Piccolo. 25833 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — L

AMMINISTRATORI stabili possono offrire quartiere sei dieci stanze, comfort, subito od agosto, scrivano casella postale 502. Trieste. 25469 L

APPARTAMENTO con 6-7 stanze più cucina camerino e stanza bagno; comfort moderno cercasi da famiglia civile. Offerte sub «Civile» al Piccolo. 21318 L

APPARTAMENTO vuoto 2 camere da letto cucina tutte comodità moderne, cercasi possibilmente non troppo fuori centro. Offerte sub «Verità» al Piccolo. 21336 L

APPARTAMENTO lussuoso da 7 a 9 ambienti vuoti con luce elettrica e altre comodità, posizione centralissima cercasi subito. Indirizzare offerte «Subito» al Piccolo. 21330 L

ALLOGGIO vuoto 3-5 stanze cucina salottino cercasi prontamente. Scrivere sub «Sicurtà» al Piccolo. 21346 L

APPARTAMENTO signorile, centro città, cinque stanze, elegantemente ammobigliate uso abitazione e ufficio cercasi. Offerte Consolato Grecia, via Macchiavelli 15, secondo. 26077 L

APPARTAMENTINO ammobigliato 2-3 stanze cucina, possibilmente centrale, distinti coniugi soli cercano subito o primo marzo. Offerte con prezzo sub «Rondoni» al Piccolo. 26053 L

APPARTAMENTO vuoto, coniugi soli cercano, (adeguato compenso) vicino Posta. Offerte «Vuoto» al Piccolo. 26087 L

LOCALI due o tre da adibirsi ufficio e magazzino posizione centralissima cerca distinto commerciante. Escludonsi mediatori. Dirigere offerte sub «Commerciante» al Piccolo. 21324 L

LOCALE o parte di locale piccolo uso negozio, centrale, frequentatissimo, cercasi; eventualmente anche direttore che ne disponga. Offerte «Frequentatissimo» al Piccolo. 25055 L

MAGAZZINO 3 fori L. 4000 annue affittanza 3 anni cedesi con sortita. Luzzatto Istituto 3. 297 L

QUARTIERE 6 stanze ammobigliate cerca subito pensionato con famiglia pagando a rate. Offerte Gentili sub «Pensionato» al Piccolo. 21340 L

QUARTIERE vuoto o ammobigliato non più di 8 stanze, ottimo comfort, bella posizione cercasi per prossimo trasloco. Scrivere sub «Famiglia» al Piccolo. 21342 L

QUARTIERINO 2-3 stanze, cucina, accessori, centrico, cercasi prontamente. Scrivere: Casella postale 502. 26045 L

SEICENTO lire, a contratto stipulato chi mi procura quartiere 2-3 stanze, camerino, cucina, comfort, posizione centrale. Offerte sub «Quartiere L. G.» al Piccolo. 26167 L

500 lire regalo a contratto stipulato procurandomi quartiere vuoto 4-5 ambienti, accessori, per marzo, e subito, buona posizione. Ind. al Piccolo. 25273 L

Vendite d'occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — M

AFFARONE, orecchini con brillanti magnifici, 1500, anello moderno con brillante, 800, vendonsi. Ginnastica, 7, 1., porta 2, dalle 2-6. 26189 M

«BLOCH» cartoline illustrate vendesi prezzo occasione. Indirizzo al Piccolo. 96101 M

BILANCIE, bascule, pesi misure, prezzo mite. Nicolò Macchiavelli 8. 40783 M

COSTUME rococò, finissimo, per ragazzino 7-12, indossato una volta, vendesi, 1-4. Indirizzo Piccolo. 26121 M

CAMERA letto chiara, lucida, psiche, prezzo conveniente, vendesi. Foscolo 11. Pianoterra. 26195 M

CAMERA letto di lusso, legno frassino lucido, con grande psiche, camera pranzo moderna specchi cristalli vendonsi. Malcanton 12. II. De Verdis. 26197 M

CAMERA matrimoniale nuova, laccata bianco, prezzo mite, vendesi occasione. Chiozza 51, pianoterra. 26153 M

COSTUME seta finissimo per ragazzetto 8-10 anni vendesi. Indirizzo al Piccolo. 26091 M

CREDENZA con marmo, antica, vendesi. Via Vignola 4, IV, (laterale Michelangelo). 26055 M

«FRACK» e «Bonjour» quasi nuovi, statura alta, vendonsi: esclusi rivenditori, dalle 2 alle 4. Via Trento N. 12, II. destra. 26169 M

GRAMMOFONO con 39 dischi tedeschi, due letti ottone, lavamano e comodino con marmo, armadione con specchio a tre porte e camera da pranzo completa vendonsi. Via Chiozza 36, III. prezzo Manrovich. 26151 M

LETTO vendesi. Via Montecucco 7, destra, pianoterra. 26117 M

MATERASSI lanetta nuovi, prezzo convenientissimo, vendonsi. Acquedotto 51, I, destra. 26159 M

MACCHINA scrittura visibile vendo vera occasione, visitare ore 17-18. Indirizzo al Piccolo. 26161 M

MACCHINA americana «Royal» N. 5, con caratteri greco-latini, vendesi. Società «Delta», Via Mazzini 3, II. p. 26174 M

MANTELLINA neonato, fina, vendesi. Via Vignola 4, IV. (laterale Michelangelo). 26057 M

MATERASSI due, lana nuova, prezzo conveniente vendonsi. Via S. Marco 12, pt. 26203 M

MOTORE benzina da 2-3 cavalli fuori d'uso con annessa pompa aspirante premente ed alcuni altri accessori vendesi nello stato in cui si trova senza veruna garanzia a condizioni favorevoli. Rivolgersi al Municipio di Pirano. 299 M

MACCHINA scrittura visibile vendo occasione: visitare ore 17-18. Indirizzo Piccolo. 25901 M

PARRUCCHIERE teatrale, vende parrucche treccie, cannocchiale. Jacovelli Luigi, Piazza Sansovino. 25621 M

PARTITA pulti, sistema americano, all'ingrosso e al dettaglio. Indirizzo al Piccolo. 40849 M

PASSETTI (metri) cucchiai alluminio vendonsi. Trenta Ottobre 13, porta 11. 26185 M

PELLICCIA bellissima e cappotto uomo panno caffè, vendonsi a prezzo d'occasione. Bosco 12, porta 9. 26143 M

PULTO americano originale, due sedie bracciuoli e macchina scrivere Underwood nuovissima, ultimo sistema, vendesi. Indirizzo Piccolo. 26081 M

SERVIZI tè, caffè, toeletta, posate, nuovissimi, alpacca argento Berndorf, vendonsi prezzo occasione. Via Montfort 4, III p. 25917 M

TRONCHI albero, nove pezzi, vendonsi. Indirizzare richieste sub «Legna» al Piccolo. 20616 M

TAVOLO greggio cucina piccolo, lavamano ferro con brocca e catino vendonsi. Corso Garibaldi 4, primo, sinistra. 26079 M

VETRINA adatta anche uso esercizio, ottimo stato, vendesi. Via Pondares 21, pt. 26193 M

VESTIARIO diverso, e stivali donna uomo e ragazzi, nonchè bagno zinco, carrozzella, asciugatoio, divano ecc. vendonsi causa partenza. SS. Martiri 26, portinaio. 26139 M

VESTITI occasione vendonsi, L. 110 in poi. Zonta 5, III. 26179 M

VESTITO nero «redingot» uomo, nero, ottimo stato, prezzo mite. Vestito donna, vendonsi. Sapone 5, porta 11. 96099 M

VESTITI, cappotti ed alcuni tagli stoffa, vendonsi. Zonta 5,III. 24989 M

Acquisti d'occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — N

BROWNING acquisterei a prezzo d'occasione. Offerte «Armando» al Piccolo. 20792 N

CARTA vecchia, scarto archivi, per cartiera, comperasi qualunque quantitativo. Indirizzare una cartolina: Cartiera, Posta centrale, Casella postale 444. Trieste. 24863 N

MOBIGLI per giardino acquistansi. Indirizzo Piccolo. 26171 N

Commercio ed industria
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — O

A. Oreficeria Nazionale Turcato Guido Corso Garibaldi 20, assortimento gioie in oro garantito 18 K. Prezzi da non temere concorrenza. 40784 O

AMIDO Borace Banfi il più fino lucida conserva la biancheria, pacco kg. 3 franco domicilio L. 20 verso cartolina vaglia Stabilimento Achille Banfi Milano. 10082 O

A argenterie, monete, gioie usate, pietre preziose, rottami argento, pago bene. A rate vendo borsette argento, oggetti oro. Eseguisco lavori nuovi, riparazioni oreficerie, orologeria, prezzi modicissimi, garanzia. Chiarelli, Tintore 2. 333 O

ARGENTO, monete, compero prezzi altissimi da nessuno mai pagati. Pondares 6, I. 25961 O

ARGENTERIA, legno noce, con specchi, lire 500 e lettino completo di legno, con padiglione di pizzo, elegantissimo, lire 650, vendonsi prontamente. Indirizzo Piccolo. 26063 O

BOLLONI torniti e greggi fornisce forti partite. Bolloneria Ligure, Casella 1014 Genova. 10103 O

BIBLIOTECA circolante via S. Spiridione 1. Romanzi nuovi in scelta. 40853 O

CARBONE cock, legna per stufe, faggio e briquet di carbone dolce, tutto a prezzo di calmiere franco domicilio, trovansi nel deposito carboni via Gatteri 19, Ogrisek, telefono 3125. 40373 O

CAFFE' popolare Arcata 3, smerciansi caffè e latte, liquori, dolci, bibite, ecc. a prezzi convenienti. 40882 O

CARTA d'imballo, bleu, compera quantitativi grossi il Pastificio Triestino, Viale Ippodromo. 25065 O

IL Calzaturificio Venezia Giulia si è traslocato al Corso Garibaldi 2, Barriera, vecchia, continua la vendita calzature prezzi fortemente ribassati. 40794 O

FICHI secchi qualità migliore in paglioni quintali 4000 lire 160 imballaggio compreso franco stazioni Trentino Venezia Giulia - quintali 1000 vino rosso gradi 10 lire 195 fusto gratis vagone partenza: valuta apertura credito banca Credito Italiano Brindisi, mio indirizzo telegrafico: Gnanoli: Brindisi. 40868 O

KALODONT, il migliore dentifricio. Vendita esclusiva per la Venezia Giulia presso Adolfo Schlesinger, fondaco chincaglie, via Sebastiano 4. 301 O

LATTE ex petrolio, benzina, olio o qualsiasi ritaglio latta, acquistasi qualunque partita. Offerte: Canali, Cassetta postale 336, Milano. 10066 O

MANDOLINI, chitarre, violini, chiedete cataloghi illustrati. Stabilimento Zanibon, Padova. 10153 O

LEGNA ardere, 50.000 pali telegrafici lunghezze varie, iniettati o non solfato rame - Fieno - Paglia - Falci fornisco Derabo. Siena. 10097 O

LEGNAMI avviatissima società con ricche conoscenze fra i principali commercianti ed industrie del genere, cerca seria casa di produzione abete, larice, cirimolo, rovere, faggio ecc. desiderosa estendere proprio commercio. Referenze di prim'ordine e garanzie bancarie. Indirizzare: Ligure Veneta Casella postale 36 Sampierdarena. 10094 O

LUBRIFICANTI. Cercasi sub. agente esclusivo introdotto clientela. Esigonsi referenze commerciali ineccepibili e solvibilità indubbia. Antonio Casadei Castelfranco Veneto. 40873 O

MUSICA usata compro e vendo. Becchi 13, libreria. 16177 O

MERCERIE, chincaglierie, calze fazzoletti prezzi convenientissimi. Catalogo gratis. Viale Piazza Posta Vecchia Genova. 10095 O

MATERASSI, lanetta per materassi, stoffe Loden impermeabili, confezioni, prezzi vantaggiosi, campioni, cataloghi gratis. Lodi Dalbrun Schio. 269 O

SEME cardi (Kümmel) compero qualunque quantità. Offerte sotto «Non estratto» Piccolo. 26141 O

SPAZZOLE pettini, bottoni automatici, tre mercerie circa 12 quintali vendo in sito merce Trieste Puntofranco. Rivolgersi Tintore 5, porta 18. 26083 O

STUDIO fotografico I. ordine Buffa e Valentini, Corso 23, ritratti artistici assoluta novità. 40884 O

SEMENTI ortaggi, di fonte diretta, trovansi rete da Attilio Depangher, Corso 5, telefono 3134. 77 O

TRAVERSINE ferroviarie disponibili: rovere, faggio, larice, regolamentari. Pronti a concludere contratti importanti con acquirenti seri, muniti pieni poteri. Trattasi anche legname. Indirizzare richieste precise sub «Garanzie bancarie bilaterali» Piccolo. 26075 O

UOVA freschissime garantite friulane, arrivi giornalieri, vendonsi anche minuto 45 centesimi pezzo. Magazzino Toro 13, Fragiacomo. 26125 O

UOVA fresche del Friuli, vendonsi. Orrani-Spadotto, S. Francesco 52. 25077 O

VENDO 100 quintali miele naturale genuino d'api; paglierino, lire 500 al quintale. Consegna immediata. Scrivere Grasso Via Vitturno 1-11 Genova. 40874 O

VENDESI 10.000 quintali legna d'olivo L. 12 quintale franco stazione Bari. Scrivere Toffolo Feletto Umberto, Udine. 40871 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — P

ACQUISITORE provetto pubblicità per giornali grande diffusione, cercasi Trieste; stipendio, provvigione. Inutile offrirsi senza dimostrare propria attività, capacità, serietà. Indirizzare offerte «16» Unione Pubblicità Italiana, Udine. 10552 P

Sport: Automobili, biciclette e varie
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — Q

AUTOMOBILE F N, 16 HP, 4 cilindri, vendesi. Trenta ottobre 13, porta 11. 26187 Q

CAMION lancia, attrezzato, come nuovo, vendesi 17 mila: qualunque prova. Salon Excel. Opicina. 25701 Q

CAMION 18 B. L., pronto per qualsiasi destinazione. Garage Savoia, via Fabbri, Santa Montanelli, tel. 715. 25731 Q

MOTOCICLETTA Triumph 4 HP modello 1920 nuova cercasi. Indirizzo al Piccolo. 296 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industriali
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 — R

ASSICURAZIONI. Laureato espertissimo ramo incendi, primarie referenze, rileverebbe purchè ottime condizioni, agenzia principale Trieste, Venezia Giulia, di importantissima compagnia con portafoglio. Offerte sub «Laureato» Piccolo. 10554 R

LATTERIA vendesi L. 3500, 70 litri latte giorno occasione. Istituto 3, Luzzatto. 298 R

NEGOZIO arredato, centrale, metri 10 per 6 con primo piano, affittasi. Indirizzo Piccolo. 26201 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 — S

ALASSIO. Vendesi grandiosa villa area mq. 27000 tre sorgenti acqua lavanderia a vapore, costruzioni speciali per allevamenti, fattorie cava pietre per costruzioni, sontuosa casa padronale 25 ambienti, giardino d'inverno, prestarsi per cessoioni e lotti come per costruzioni di alberghi o pel più grandioso Circolo che esiste in Riviera. Scrivere I. Cimone Palazzo Nuovo Borsa 55 Genova. 40872 S

VILLA città vendesi per sottoscrivere tutto Prestito nazionale. Indirizzo al Piccolo. 26095 S

VENDESI vicinanze Treviso case, ville libere subito. Scrivere Pilani - Treviso. 10098 S

Diversi
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— — U

A gratis cede il Pastificio Triestino (Viale Ippodromo) detriti e ceneri carbone, ottimi per solidificare strade fangose. 25063 U

EST. Ritira lettera presso posta. Spero Pia domenica poter venire. Affettuosi. Nord. 21334 U

GIOVANE distinto professionista, splendido avvenire, privo conoscenze, desidera conoscere bella, gentile signorina, scopo matrimonio. Tessera Touring 212013, Posta, Trieste. 26059 U

MATRIMONIO contrarrebbe celibe trentaquattrenne, con ragazza o vedova senza figli, 25-30 anni. Scrivere «Friulano» Piccolo. 26133 U

MY! Senza te convalescenza noiosa, lenta. Spero sortire fine settimana. Graditissimi pacco e sopratutto lettere. Scrivi «Ciocia» Pattern. 26045 U

ROSA. Ti attesi lungamente, sperando sarai venuta. Perchè farmi tanto pensare? Ti amo immensamente. Scrivi. 21326 U

VEDOVO diritto pensione, tre figlie, cerca vedova pensionata, età 35-40 anni, quale brava ed onesta massaia di casa. Offerte sub «Massaia» al Piccolo. 26151 U

35.enne, impiegato, 6000 annue, conoscerebbe, scopo matrimonio, distinta, simpatica signorina cattolica, colta, affettuosa, possidente, tipo robusto. Anonimi esclusi. Massima serietà. - Scrivere «35.enne G.» Piccolo. 96107 U

Il cinematografo della principessa

Enrico Keroul

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata — 71

Il gioiello, di disegno originale, aveva tentato la bella modista.

Quella piccola ruota, ricordo d'un amore che egli aveva tanto rimpianto, si trovava in quella stanza.

E tuttavia egli sapeva che Antonietta non aveva mai messo piede in quella stanza.

Chi poteva dunque essere venuto se non colei che, avendo fatto sparire la giovine infelice, aveva avuto il coraggio di ornarsi delle spoglie della vittima per far meglio la sua parte?

La prova che egli cercava l'aveva sott'occhio.

La sua convinzione diveniva oramai una certezza.

Sapeva, ora, perchè nella principessa Basilewski non aveva riconosciuto l'Antonietta Cadibert ch'ella diceva di essere, e perchè, per contro, la vestitrice di Giannina Audoin aveva riconosciuto la sua antica padrona Flora Printemps.

Allora era tornato col «paquebot» più rapido, folle di collera, al pensiero che Antonietta Cadibert era stata assassinata e che quell'assassinio odioso era rimasto impunito, e che gli autori occupavano, senz'essere sospettati, uno dei gradi più alti della scala sociale.

Se egli non avesse ascoltato che il suo primo impulso, avrebbe esposto ai magistrati di Chicago la sua scoperta, e denunziato l'ex Flora Printemps, il cui mausoleo si elevava nel più bel posto del camposanto della città, l'autrice principale di quella macabra sostituzione di persona.

Ma il pensiero di Cecil Grey lo aveva trattenuto.

La sua amicizia per il giovine inglese gli faceva evitare il colpo forse mortale che non avrebbe certamente mancato di portargli una simile rivoluzione.

Ecco perchè, dopo il suo ritorno, a Nizza, continuava a tacere commosso fino al più profondo del suo cuore, per le confidenze del giovine dottore, la cui passione, durante l'assenza dell'amico, anzichè diminuire si era accresciuta.

Da un lato, se il ricordo di Antonietta Cadibert lo spingeva a parlare, dall'altro il pensiero di causare un dolore così profondo a quel ragazzo squisito che era Cecil Grey, lo convinceva a tacere, e si dibatteva in mezzo a una perplessità piena di angoscia, quando degli avvenimenti inattesi sopraggiunsero a cambiare improvvisamente la situazione.

Nelle acque di Villefranche stazionava da una settimana il «Friedland», incrociatore corazzato francese di prima classe, comandato dal capitano di fregata Armando di Rochery.

Era un ufficiale energico, invecchiato a bordo e il cui figlio, allevato in Inghilterra, era stato compagno d'Università di Cecil Grey.

Era anche stata per il giovine una gran gioia la presenza della nave, a bordo della quale trovava un'accoglienza piena di cordialità e d'affetto.

Pochi giorni passarono senza che egli andasse a far visita al vecchio marinaio.

Quante cose avevano da dirsi dopo l'ultima volta che si erano veduti!

Era stato laggiù, nella baia di Along, dove il «Friedland» stazionava e dove i pericoli del suo lungo vagabondaggio attraverso il continente asiatico avevano condotto il giovine studioso.

Ancora afflitto dalla morte di suo padre, James Kinwalley, Cecil Grey aveva trovato un grande conforto nell'incontro inatteso di quel vecchio amico.

Per quindici giorni era stato l'ospite del signor di Rochery, e con un'anima più rasserenata, più forte, l'aveva lasciato per slanciarsi nuovamente con la missione alla quale era addetto nelle profondità misteriose della jungla inesplorata.

E ora l'arrivo del comandante era per lui come un balsamo rinfrescante da cui si sentiva calmato un po' il fuoco cocente che lo divorava tutto intero.

Tranne Vittorio Doyer, a chi confidarsi?

E ancora i consigli del commediante non avevano ai suoi occhi che un valore molto relativo, non perchè non fosse sicuro della sua amicizia, ma perchè gli artisti hanno una mentalità un po' speciale che non li predispone molto bene alla parte di confidente di tragedia.

Era infatti una tragedia quella che si recitava, più terribile ancora di quanto il giovine potesse immaginare. Ma l'età del comandante s'imponeva al giovane che, a ogni visita, bruciava dal desiderio di parlare del suo amore, e ogni volta se ne andava senza avergli detto una sola parola.

E tuttavia Dio sa se ora più che mai provava l'imperioso bisogno di espandersi, di confidarsi, perchè mai la sua passione si era rivelata più esigente, più esclusivamente dominatrice.

Non gli bastava che il principe Basilewski fosse stato condotto in Russia e internato in una casa di salute.

Il conte Umberto d'Apollinari restava, ed era sopratutto contro di lui che si rivoltava la gelosia di Cecil.

Senza dubbio gli sarebbe stato impossibile non segnalare nulla nel linguaggio e nell'attitudine del brillante e seducente «gentleman» che era di natura tale da giustificare questa gelosia.

E del resto era in lui come un istinto che gli diceva di aver ragione di diffidare del d'Apollinari.

Certi sguardi scambiati con la principessa, certe pressioni di mani prolungate come a intesa, lo facevano dolorosamente vibrare e gli mettevano alle tempie un afflusso subitaneo di sangue.

In quei momenti se non si fosse padroneggiato, sarebbe balzato alla gola di quell'uomo per strangolarlo.

Quando ciò avveniva egli ammetteva di essere ridicolo, e si beffava di sè stesso; ma appena l'occasione si presentava di nuovo, sentiva la collera impossessarsi di lui più imperiosa ancora di prima.

Aveva anche formato un disegno, un disegno ardito, temerario, della cui riuscita non avrebbe osato giurare, ma che avrebbe appagato tutti i suoi voti.

L'esistenza che conduceva gli era decisamente insopportabile. *(Continua).*